

studi ogliastrini 13

Supplemento a "L'Ogliastro" n. 2 - 2017 - Poste italiane SpA - Spediz. in abb. postale n. 4545 DL 353/2003, art. 1, c. 1 - DCB Cagliari



EDIZIONI



GRAFICA DEL PARTEOLLA

Carissimo Renato,

scelgo di dattiloscivere perché la mia grafia è spesso indecente e di difficile comprensione.

Ti ringrazio per l'invio del tuo libro, molto gradito e ricco di riferimenti, e per il cortese riferimento al mio contributo fatto nella premessa.

Ho apprezzato molto, oltre a ciò che già conoscevo grazie allo scambio di notizie avvenuto fra noi, i riferimenti alle tue fonti. Penso che vorrai continuare nelle ricerche, e ti auguro di ottenere ulteriori soddisfazioni.

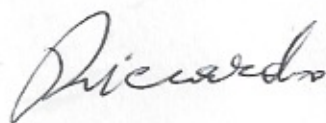
Io non mi sono ancora deciso a pubblicare l'esito delle mie sterminate indagini, soprattutto perché dovrei produrre un "trattato" di oltre mille pagine e non ritengo che tale lavoro possa essere utile; forse vale la pena farne una copia cartacea per me, da consegnare a mio figlio come memoria di famiglia e ricordo del peregrinare di suo padre nello sterminato mondo dei documenti e degli archivi. Ovviamente tutto il lavoro sarà conservato in un supporto informatico, appena avrò terminato con alcune brevi aggiunte che non mancano mai...

Probabilmente mi risolverò a pubblicare diversi opuscoli per sezioni differenti, con numero di pagine ragionevole che non scoraggi la lettura. Vedremo!

In questi ultimi anni ho però pubblicato due articoli che si rifanno alle ricerche genealogiche; uno tratta di un fratello di mia nonna, il generale Ettore Mameli, e te lo faccio avere per e-mail; l'altro è un lavoro di sintesi sulle ricerche genealogiche che trovi nel libro di cui ti faccio omaggio. Troverai un riferimento a te nella nota n. 4 a pag. 167.

In attesa di conoscerci personalmente e di poter prendere un caffè insieme saluto con affetto e simpatia te ed i tuoi familiari.

Lanusei, 1 novembre 2017



Al caro Renato, con affetto e
simpatia.

Dino
1.11.2017

INDICE

OGLIASTRA. UNA DIOCESI A VOCAZIONE TURISTICA <i>di Antonello Mura</i>	pag. 3
LA CONFISCA DELLA VILLA DI LANUSEI (1744) <i>di Aldo Aveni Cirino</i>	11
«MI SACRIFICHERÒ TUTTO PER L'OGLIASTRA» LA SPIRITUALITÀ DI MONS. GIUSEPPE MARIA MIGLIOR <i>di Filippo Corrias</i>	19
CENNI SUL <i>GRAND TOUR</i> IN OGLIASTRA <i>di Francesca Desogus</i>	25
IL RIUTILIZZO DELLE TOMBE DI GIGANTI IN ETÀ ROMANA. OSSERVAZIONI PRELIMINARI SU ALCUNI CONTESTI DELLA SARDEGNA CENTRO-ORIENTALE <i>di Claudio Farre</i>	31
LA PRINCIPESSA DI NAVARRA TRA STORIA E LEGGENDA <i>di Enea Franco Gandini</i>	51
IL PATRIMONIO TOPONOMASTICO COME FONTE PER LA STORIA LOCALE. IL CASO DEGLI ANTROPOTOPONIMI NELL'AREA INTORNO A TERTENIA <i>di Luca Lai</i>	59
UNA VITA OLTRE LE SBARRE DELLE <i>NUOVE</i> SUOR GIUSEPPINA DEMURU, FDC <i>di Tonino Loddo</i>	83
LA LONGEVITÀ IN OGLIASTRA UN VIAGGIO ATTRAVERSO I GENI, IL CIBO E L'AMBIENTE <i>di Gianni Pes, Michel Poulain</i>	137

MORI E TURCHI UN PROBLEMA DEI POPOLI CRISTIANI DEL MEDITERRANEO. IL CASO DELL'OGLIASTRA (XVII SEC.) <i>di Francesco Virdis</i>	155
ANCORA SULLA GENEALOGIA DEI MAMELI <i>di Riccardo Virdis</i>	165
I GIUDICI CAGLIARITANI, LA DIFFUSIONE DEL CULTO DI SAN GIORGIO E LA NASCITA DELLA DIOCESI DI BARBARIA SUELLI <i>di Corrado Zedda</i>	191

ANCORA SULLA GENEALOGIA DEI MAMELI

di Riccardo Viridis*

1 - UN CESTINO DI CILIEGIE

È avvenuto all'autore di questa ricerca ciò che talvolta accade ad un bambino di fronte ad un cesto di ciliegie, quando egli passa inevitabilmente, e quasi senza accorgersene, dal primo emozionante assaggio di qualche frutto alla voglia irrefrenabile di gustarne il maggior numero possibile. Il desiderio di indagare su alcuni antenati, dei quali era più o meno viva la memoria nei racconti fatti al focolare dai genitori e delle nonne, è stato il volano che ha dato l'avvio ad un meccanismo sempre più coinvolgente; la curiosità iniziale sulla storia di un nonno si è estesa, quasi naturalmente, dai parenti vicini agli antenati più lontani ed alle loro relazioni parentali e sociali. L'attenzione è stata inizialmente rivolta alla storia degli antenati Mameli ogliastrini¹, perché essi formano il nucleo più corposo delle genealogie fin

* RICCARDO VIRIDIS (Lanusei 1941), laurea in Lettere all'Università di Cagliari, è stato docente negli istituti superiori e, quindi, per oltre un trentennio preside del Liceo Scientifico di Lanusei. È stato anche sindaco della sua città natale. Studioso attento e appassionato di storia, ha pubblicato *Nenneri per la settimana santa e per san Giovanni in Ogliastra*, in "BRADS. Bollettino del repertorio e dell'atlante demologico sardo", 5 (1974), pagg. 63-69; *Il generale Ettore Mameli. Da Assemini a Decimomannu passando per l'Africa e per l'Ogliastra*, in "Studi Ogliastrini", 11 (2013), pagg. 135-146 e *Tradizioni popolari dell'Ogliastra*, in AA. VV., *Ogliastra. Antica cultura, nuova provincia. Cultura, archeologia e arte*, Cagliari 2013, pagg. 57-68.

¹ Il primo a scrivere della sardità (e ogliastrinità) dei Mameli è stato Angelino Usai, con il suo mitico A. USAI, *La sardità dei Mameli e le origini ogliastrine di Cristoforo e Goffredo*, Cagliari 1974, cui è largamente debitrice tutta la bibliografia successiva. Importante è anche il recente saggio di G. P. CANNAS, *Cristoforo Mameli. Appunti e documenti per una biografia*, in "Studi Ogliastrini", 10 (2011), pagg. 21-32. In generale sui Mameli vedere A. BARATTA, *Nelle felicissime nozze della marchesa Adelaide Zoagli con cav. Giorgio Mameli*, Genova 1826; A. G. BARRILI, *Scritti editi e inediti di Goffredo Mameli*, Genova 1902; D. SCANO, *I Mameli da don Giovanni Maria Mameli (1751) a Goffredo Mameli (1849)*, in «Mediterranea», 8 (1930), pag. 1-14. Più specificamente sul ministro Cristoforo, vedere *Atti del Parlamento subalpino, poi del Regno d'Italia*, Camera, legislature I-V, e Senato, legislature V-XI, Discussioni (per la consultazione si vedano gli indici nominativi posti nell'ultimo volume delle singole legislature); A. ROMIZI, *Storia del ministero della Pubblica Istruzione*, Milano 1902, pagg. 90-110; S. JACINI, *La politica ecclesiastica italiana da Villafranca a Porta Pia*, Bari 1938, ad ind.; A. MOSCATI, *I ministri del Piemonte dopo Novara (1849-60)*, Napoli 1952, pagg. 37-39; G. SARDO (a cura di), *Storia del Parlamento italiano*, I, *Le Assemblee elettive del '48*, Palermo 1963, pagg. 297 s.; *Storia del Parlamento italiano*, diretta da N. RODOLICO, II, Palermo 1964, pagg. 201ss., 236, 313, 324 s., 417; G. ASPRONI, *Diario politico, 1855-1876*, I-III, Milano 1974-80, ad ind.; R. ROMEO, *Cavour e il suo tempo*, vol. II, (1842-1854), 1, Roma-Bari 1977, ad ind.; M. BRIGAGLIA (a cura di), *La Sardegna*, Cagliari 1988, pag. 374; A. ACCARDO, *Cagliari*, Roma-Bari 1996, ad ind.; L. BERLINGUER, A. MATTONE (a cura di), *La Sardegna*, Torino 1998, pagg. 94ss.; F. GRASSI ORSINI, E. CAMPOCHIARO (a cura di), *Repertorio biografico dei senatori dell'Italia liberale. Il Senato subalpino*, Napoli 2005, pagg. 589-591.

qui ricostruite; non si è però limitata a questi avi della propria madre, perché gli alberi da comporre erano anche quello paterno, che va in altre direzioni per lo più esterne alla Sardegna, e quello di altre persone che in famiglia venivano genericamente indicate come zii o cugini di secondo, terzo o ennesimo grado. Ha giocato un ruolo importante, in questo modo inconsueto di ragionare e di procedere, la concezione tutta sarda dei rapporti di parentela molto estesi, associata alla consuetudine dei nonni di definire *parenti* tante persone che tali non erano in senso stretto, ma alle quali si era legati da vincoli che venivano comunque sentiti di tipo parentale².

Un nome trovato nei registri parrocchiali ha richiamato un altro nome, questo ne ha introdotto un altro ancora, e la curiosità ha fatto il resto, fino alla creazione di una banca dati che allo stato attuale conta oltre 4500 nomi che si riferiscono ad oltre 1500 famiglie, formate di parenti e di altri evidentemente non parenti, ma comunque riconducibili all'ambiente nel quale gli antenati hanno operato. È venuto fuori un cestino di ciliegie veramente ricco. Se utilizzassimo le possibilità offerte dalla scienza contemporanea, potremmo scoprire che sono presenti in questa mappa i Mameli con un frammento di DNA che li accomuna!

È comprensibile come di tutte queste persone e famiglie non si possa dare conto in queste poche pagine, perché la semplice trascrizione dei vari alberi genealogici comporterebbe l'impiego di un paio di migliaia di fogli. Si dovrà quindi procedere per cenni ed ampie sintesi, in attesa che l'insieme dei dati raccolti trovi una adeguata collocazione editoriale. Tuttavia questo breve lavoro, se risulterà sufficientemente chiaro e interessante, potrà essere di stimolo ad alcuni per proseguire nella ricerca, o per iniziarne di nuove, ferma restando la disponibilità dell'autore a fornire eventuali ulteriori notizie a chi fosse interessato.

Altri ricercatori, sempre più numerosi, sono attualmente impegnati in ricerche genealogiche, ed il loro numero cresce, quasi a testimoniare che cresce complessivamente la ricerca delle proprie radici. Sarebbe certamente una cosa positiva se per iniziativa di tutti i comuni si sviluppasse uno studio sugli antenati dei propri cittadini, per conoscere la storia delle famiglie, rafforzare i sentimenti di appar-

² In generale, sul tema della *parentela* in Sardegna, vedere, tra gli altri, M. A. AIMO, *Istituto matrimoniale e società in Sardegna*, in "Studi Saresani", 2 (1971), pagg. 205-211; M. G. DA RE, *La parentela consanguinea in Sardegna. Qualche riflessione sul metodo della ricerca*, in "Revista de Filologia Románica", 17 (2000), pagg. 97-108; G. ANGIONI, *Note sulla famiglia sarda tradizionale* in A. OPPO (a cura di), *Famiglia e matrimonio nella società sarda tradizionale*, Nuoro 1990, pagg. 42-68. Molto interessanti, anche perché svolti prevalentemente in Ogliastra, gli studi di M. G. DA RE, *Forme di matrimonio in parentela a Baunei*, in A. OPPO, *Famiglia e matrimonio...*, op. cit., pagg. 78-98; ID., *Gli eredi della Santa Una festa di parenti a Baunei (Sardegna)*, in "La ricerca folklorica", 27 (1993), pagg. 43-51; ID., *Être parents. Sang, héritage et fréquentation en Sardaigne*, in "Europaea. Journal des Européanistes", 4/1 (1998), pagg. 85-114. Vedere anche, per gli aspetti legati alla Chiesa, S. LOI, *Matrimonio e famiglia in Sardegna nei sinodi e nelle prescrizioni della Chiesa dal medioevo al Concordato del 1929*, in "Dottrina sacra", 1977, pagg. 15-37, e ID., *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600*, Cagliari 1988, pagg. 135ss; F. PALA, *Il matrimonio in Sardegna. Legislazione e tradizione al tramonto della dominazione spagnola*, Cagliari 1985, pagg. 36ss; P. B. MURA, M. G. IDINI, *Dinamica e principali caratteristiche demografiche della popolazione della Sardegna*, Atti del Symposium The peopling of Sardinia (Italy). History, effects and perspectives, 22 Aprile 1995, Cagliari 1995.

tenenza e magari trovare interessanti sorprese, con un contributo non indifferente alla ricostruzione della storia locale. In una terra come la Sardegna, in cui molti paesi hanno subito così radicali trasformazioni urbanistiche da non custodire quasi nulla, almeno sotto l'aspetto architettonico, del proprio passato, tanto da suscitare l'impressione che molte persone l'abbiano - volutamente o inconsciamente - rimosso, sarebbe utile ricostruire almeno la storia delle persone, delle donne e degli uomini che li hanno abitati.

Nella nostra ricerca, che è molto vasta e corredata di moltissimi documenti, e che si protrae da più di dieci anni, di ciascuno degli antenati si son ricercati i parenti più stretti, e poi quelli più lontani, fino a dove lo hanno consentito le fonti a disposizione. Con l'utilizzazione del programma informatico per studi genealogici *MyHeritage*, strumento informatico di lavoro molto utile e sapientemente organizzato (e del cui aiuto ci si è avvalsi per tutta la ricerca), è stato possibile effettuare diagrammi, catalogazioni, visualizzazioni, oltre che correzioni ed integrazioni molto rapide.

Ricca di documenti è stata la banca dati *FamilySearch*, servizio fornito dalla Chiesa dei Santi degli ultimi giorni, che mette a disposizione una sterminata raccolta di atti civili di tutto il mondo. Ma le fonti principali ed a noi più vicine, dalle quali provengono le nostre notizie, sono i *Quinque Libri*³ degli Archivi Diocesani di Lanusei, di Cagliari, di Oristano e di Sassari, e quelli che per motivi diversi sono ancora custoditi nelle parrocchie di Bono e di Tonara. Tanti altri sono stati anche gli interlocutori preziosi per le notizie che hanno fornito⁴. Un importante contributo si è avuto dalla rete Internet. Con essa si è creata, ed è tuttora attiva, la corrispondenza con altri ricercatori grazie ad un sistema, talvolta automatico, di informazioni incrociate che ha consentito di implementare e scambiare preziose notizie e di ottenere importanti riscontri. È stata di ausilio importante nella ricerca, quando sono sorti dubbi di interpretazione sull'attribuzione di nomi di battesimo, o quando ci si è trovati in alcuni casi di fronte alla trasmissione matrilineare del cognome, la dotta pubblicazione sull'argomento di Giannetta Murru Corriga⁵.

³ Vedere sull'argomento, tra gli altri, B. ANATRA e G. PUGGIONI (a cura di), *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione della Sardegna centro-meridionale*, Roma 1983. Più in generale, sulla formazione dei registri parrocchiali, vedi P. PRODI, *Il Concilio di Trento e i libri parrocchiali. La registrazione come strumento per un nuovo statuto dell'individuo e della famiglia nello Stato confessionale della prima età moderna*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico", 27 (1989), pagg. 13-20, quaderno speciale edito come G. COPPOLA, C. GRANDI (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*.

⁴ Tra essi non posso omettere di ricordare, oltre ad alcuni lontani parenti Meloni, Mameli, Falciani, Sotgia in possesso di importanti notizie, l'esperto Giampiero Cannas, addetto all'Archivio Diocesano di Lanusei, i ricercatori Albino Lepori e Antonio Valentino di Cagliari, Vincenzo Piras di San Vito, Tonino Loddo di Lanusei/Ilbono, Cirillo Mameli di Ilbono, Renato Bonfini di Collesalveti (LI) e numerosi altri. Sono stati di prezioso aiuto anche gli addetti agli uffici di anagrafe e stato civile di alcuni comuni (Lanusei, Tortolì, Loceri, Urzulei, Triei, Tonara, Fonni, Ploaghe, Pesaro, Torino, Sassari, Cagliari), alcuni dei quali hanno consentito l'accesso diretto agli atti favorendo la semplificazione delle operazioni di ricerca.

⁵ G. MURRU CORRIGA, *Discendenza e residenza nella Sardegna moderna*, in B. MELONI (a cura di), *Famiglia meridionale senza familismo*, Catanzaro 1997, pagg. 248-277.

2 - FANTASIOSE INTERPRETAZIONI

Abbiamo detto che i rami di antenati più numerosi, e complessi per intrecci matrimoniali, parentele dirette ed acquisite, che possono interessare principalmente il lettore ogliastrino, sono risultati quelli dei Mameli da un lato e, dall'altro, quello dei Mameli de'Mannelli, questi ultimi così chiamati per un errore materiale di trascrizione del loro cognome fatto nel '700, che troviamo prevalentemente in area cagliaritana e genovese. Entrambi i ceppi, originari dell'Ogliastra con capostipite comune di cui parleremo più avanti, hanno operato all'interno e fuori di essa: troviamo figure note, come Cristoforo Mameli ministro del Regno di Sardegna; suo fratello Pietro illustre giurista; Giovanni Antioco console degli Asburgo di Spagna e dalla vita avventurosa; Goffredo Mameli eroe del Risorgimento; i fratelli Ignazio e Luigi Mameli caduti in combattimento nella lotta contro i barbareschi ed il loro nipote Giorgio, anche lui protagonista nelle battaglie contro il Bey di Tunisi; il fratello di quest'ultimo, Francesco che, come vedremo più appresso, è militare caduto in disgrazia per la partecipazione ai moti del 1821, ma successivamente si afferma come illustre ingegnere minerario protagonista nelle ricerche nel Sulcis; Giovanni Maria, magistrato della Reale udienza ed autore del *Commentario alla Carta de Logu* del 1805... Ma anche una lunga serie di notai, funzionari pubblici, uomini di religione, mercanti ed imprenditori, Mameli o ad essi collegati, e una miriade di loro parenti di condizione sociale più diversa a seconda dei rami di appartenenza.

Portano il cognome Mameli quelli che hanno agito quasi sempre in Ogliastra. Invece i Mameli de'Mannelli sono vissuti fra Cagliari e la Penisola e sono stati resi di condizione nobile agli inizi del '700 da Carlo VI d'Asburgo. Su di loro hanno scritto numerosi autori, dal Loddo Canepa ad Angelino Usai, e molte notizie su queste famiglie sono note da tempo e ripetute da un autore all'altro. Se l'indagine si limitasse a questi personaggi citati nei libri e già oggetto di studio, poco ci sarebbe da aggiungere, ed il nostro lavoro sarebbe certamente ripetitivo e forse superfluo. Ma il nostro fine non è quello di rinverdire il ricordo di antenati blasònati e già noti, facilmente ricollegabili genealogicamente alla propria famiglia, e dei quali andare fieri magari per rivendicare un collegamento con magnanimi lombi ed ostentare qualche stemma nobiliare; l'intento è invece quello di presentare all'attenzione del lettore tante altre persone, individuate nella consultazione dei *Quinque Libri* e in altre fonti, che non hanno avuto il rilievo di quei personaggi illustri, ma che formano comunque il mosaico di una grande ed estesa famiglia, e che sono esse stesse storia. L'obiettivo vero di questo lavoro, infatti, è quello di porre in evidenza gli apporti alla piccola storia che possono scaturire da queste esplorazioni genealogiche; piccola storia che è poi quella di tutti noi, delle nostre comunità. In sostanza, è stato compiuto il tentativo di assegnare il ruolo di protagonisti a coloro che in genere non compaiono, ma che la storia, quotidianamente, con i loro pregi e limiti, successi e sofferenze l'hanno fatta.

Per inciso, è utile ricordare che coloro che portano il cognome Mameli in Sardegna, e gli altri con lo stesso cognome emigrati dall'Isola in epoche diverse, sono stati ed ancora sono numerosissimi. Ne troviamo attualmente in tante località, distribuiti dal

Nord al Sud dell'isola, nella Penisola e all'estero, ed è difficilissimo oggi rintracciarne eventuali loro comuni origini. Il cognome Mameli è già attestato in epoca medioevale nel *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*⁶; nel secolo XIV il più noto portatore del cognome è Filippo, uomo di legge con gli Arborea, ritenuto probabile estensore della *Carta de logu*, morto a Oristano, nella cui cattedrale si trova la sua tomba; ma non esiste la possibilità di trovare legami degli attuali Mameli con lui, con la sua famiglia o con altri di quel periodo. Già Angelino Usai ha fatto ricerche, individuando alcuni Mameli di Girasole nel 1312 sui quali però non si può dire niente di certo⁷.

Questo cognome ha attirato anche l'attenzione di alcuni che rivendicano una lontana parentela con il più noto dei Mameli, Goffredo, l'eroe garibaldino autore del nostro inno nazionale. Ci risulta che, in epoche diverse, molti abbiano rivendicato un legame familiare con lui, e che, a tal fine, abbiano fatto talvolta ricostruzioni genealogiche non corrette. Anche uno scrittore contemporaneo che si interessa alle

⁶ Sono diversi i brani in cui sono coinvolti i Mameli. «*Coiuvedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerun ·II· fitos: Zipari et Justa* (Costantino Mameli, servo di Santa Maria di Bonarcado, si sposò con Maria de Lee, serva del giudice di Gallura; fecero due figli: Zipari e Giusta)» (M. VIRDIS (a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Nuoro 2003, 22, 2, pag. 88.; lo stesso Gantine è anche citato in *ib.*, 220,1, pag. 268); «*Posit iudice Petrus homines ad sancta Maria de Bonarcadu: ad Elene Tolu et assu fiiu et a Furadu Mameli et ad Paganellu cun su fiiu* (Il giudice Pietro donò dei servi a Santa Maria di Bonarcado: Elena Tolu e suo figlio e Furadu Mameli e Paganello con suo figlio)» (*ib.*, 118,1, pag. 166); «*Testes: Iudice Petru et Goantine de Serra, in cuiu corona partirus sendo iudice maiore in Genua, Troodori Çukellu et Mariane Mameli* (Testimoni: il giudice Pietro e Costantino de Serra, nel consiglio giudiciale presieduta dai quali effettuammo la spartizione essendo il giudice maggiore a Genova, Torchitorio Zukellu e Mariano Mameli)» (*ib.*, 123,7, pag. 170); «*Santa Maria levedi ad Iusta Mameli cun sos fitos, fua de Pedru Formiga serbu de santa Maria de Bonarcadu et de Barbara Mameli ankilla de santa Maria de Aristanis* (Santa Maria prese Giusta Mameli con i suoi figli, figlia di Pietro Formiga servo di Santa Maria di Bonarcado e di Barbara Mameli serva di Santa Maria di Oristano)» (*ib.*, 167,6, pag. 218); un «*Gantine Mameli*» è nominato come componente dell'Assise Giudiziaria dell'Assunta in Oristano (172,9, pag. 227); «*Donait Honori de Figu de Tremeça et Iorgi Merkis et Iorgi Mameli et Petru Mameli et Furada Mamelli et donnia frate ipsoro sa parçone k'aviant intro de binia de sanctu Iorgi de sa figu canasturça* (Honori de Figu di Tramazza e Giorgio Merkis e Giorgio Mameli e Pietro Mameli e Furada Mamelli e tutti i loro fratelli mi donarono la loro quota di proprietà che detenevano all'interno della vigna di San Giorgio della piantagione di fichi canasturzi)» (*ib.*, 190,1, pag. 240); «*Testes: Basili Pinna et Iorgi Mameli binarios de iudice* (testimoni: Basilio Pinna e Giorgio Mameli vinai del giudice)» (*ib.*, 202,2, pag. 246); «*Mortu iuige Petru, bennit Iorgi Mameli a llevarellu pro minore suo; et ego andainde a donnu Petru de Figos armentariu de logu et narai...* (Morto il giudice Pietro, Giorgio Mameli venne a portarlo via come suo servo ancora in età minore; ed io mi presentai a donno Pietro de Figos amministratore del regno e dissi...)» (*ib.*, 204,2, pag. 248). Come è noto, il *Condaghe* riporta circostanze che sono databili tra la fine del XII e il XIII sec. (M. VIRDIS, *Prefazione*, in *Id.*, *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado ...*, op. cit., pagg. 7-34).

⁷ L'Usai ne parla in A. USAI, *La sardità ...*, op. cit., pag. 10, senza però specificare la fonte cui fa riferimento. Sempre l'Usai (*ib.*, pagg. 10-11) cita i Mameli presenti nelle *Rendite* di Pisa in Sardegna nel 1316 (vedi F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del Secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", 25 (1957), poi Padova 1958, e cita anche altri Mameli presenti a Oristano e Iglesias nella prima metà del XIV sec. È ancora l'Usai a dar conto di alcune strampalate opinioni circa l'origine dei Mameli che, però, non citando egli le fonti cui attinge, non possiamo seguire.

vicende dell'eroe risorgimentale⁸ rivendica una sua discendenza da Goffredo, ma la sua famiglia, dai genitori ai nonni ed ai bisnonni, non ha alcun collegamento con il ramo ogliastrino-cagliaritano-genovese, ed ha invece gli antenati in certi Mameli del Campidano di Cagliari. Vi è poi Eva Mameli, madre di Italo Calvino, che avrebbe lasciato un appunto manoscritto di rivendicazione della sua parentela con Goffredo⁹. Era una diffusa abitudine, dopo il Risorgimento, imparentarsi con lui a tutti i costi! Dell'albero genealogico di Eva, discendente da certi ben individuati Mameli cagliaritani con lontana ascendenza anche in Liguria, si darà conto in seguito, in apposito saggio: la ricerca sui suoi antenati è ancora in corso, ed è quasi terminata. Ma già da oggi si può escludere che gli avi della scienziata siano collegabili con quelli di Goffredo e, quindi, con i Mameli di origine ogliastrina-lanuseina.

Come ulteriore esempio di scritti che inducono in errore, viene in mente una tesi di laurea in giurisprudenza¹⁰ nella quale l'autore costruisce un albero genealogico dei Mameli sostanzialmente corretto che però ad un certo punto, con l'erroneo inserimento di un Efisio Mameli (sposato con Maria Annica Usai) presunto fratello del ministro Cristoforo, crea una discendenza che porterebbe anche a sostenere la tesi della parentela della scienziata Eva Mameli con il ramo di Lanusei. Ma cade in errore (certamente involontario). Efisio Mameli e Maria Annica Usai sono esistiti, sono antenati di Eva Mameli Calvino, ma discendono da antenati non riconducibili ai Mameli d'Ogliastra e, quindi, a Cristoforo e Goffredo.

C'è, anche nel mondo giornalistico ed in quello letterario, chi riporta la discendenza di Eva Mameli da antenati ogliastrini¹¹. Queste affermazioni di appartenenza o sono avventate, frutto di trasmissione superficiale ed acritica di notizie inesatte e fantasiose, o talvolta sono mirate a creare un legame fra la propria famiglia ed un personaggio della levatura storica di Goffredo: affermazioni umanamente comprensibili, però storicamente non documentate.

3 - DAI VIRDIS AI MAMELI

Accantoniamo per ora i Mameli, sui quali presto ritorneremo, per fare qualche osservazione su alberi genealogici (fra i primi ricostruiti perché immediatamente

⁸ Così, ad esempio, si presenta Nino Mameli nella scheda biografica allegata ad un suo volume (N. MAMELI, *poeta di libertà*, Torino 1982).

⁹ La circostanza della parentela è data per certa da Lina Aresu (L. ARESU, *Fondali*, Cagliari-Sestu 2005, pagg. 150-153) che, però, sembra assumerla acriticamente.

¹⁰ M. BIOLCHINI, *Un giurista dimenticato nell'età della Restaurazione. Pietro Mameli*, tesi di laurea, Università degli studi di Cagliari, A. A. 1992-93.

¹¹ In genere si tratta di giornalisti che riportano acriticamente la *vulgata* di Lina Aresu. Vedi, tra gli altri, P. PORCU, *La mamma di Calvino? Era una scienziata sarda*, in "La Nuova Sardegna", 12 maggio 2013, che scrive: «Il padre, ufficiale dei carabinieri, era dei Mameli di Lanusei, parenti stretti di quel Goffredo che scrisse l'Inno nazionale italiano»; P. PULINA, *Eva Mameli Calvino e la madre di Ploaghe*, in "Il Messaggero Sardo", 12 maggio 2013, pag. 21 che scrive: «era figlia di Giovanni Battista Mameli, nato a Lanusei», pag. 21; F. GINESU, *La regina del giardino dai destini incrociati: Eva Mameli*, nel sito *La donna sarda* (<http://www.ladonnasarda.it/magazine/chi-siamo/3356/la-regina-del-giardino-dai-destini-incrociati-eva-mameli.html>), che scrive: «era imparentata col poeta patriota Goffredo Mameli».

collegati a chi scrive) che possono richiamare l'attenzione e la curiosità di chi ama questo tipo di ricerca.

Il punto di partenza dell'indagine, che traeva origine dall'esigenza di rintracciare le proprie radici, è stato il nucleo familiare di appartenenza Virdis-Meloni, e si sono naturalmente percorsi gli itinerari che conducono agli antenati di entrambi i genitori: Carlo Virdis, genovese figlio di un sardo emigrato e di una Leoni dell'Isola d'Elba, che possiamo definire un Virdis "di ritorno", inviato in Sardegna nel 1939 e funzionario pubblico a Sorgono, Lanusei, Cagliari e Roma; Maria Bonaria Meloni, nativa di Tortolì, discendente dei Meloni cagliaritari divenuti ogliastrini e dei Mameli di Lanusei, maestra elementare.

Il primo ramo su cui si è indagato è quello paterno dei Virdis, di cui troviamo l'origine settecentesca a Bidonì e Ula (oggi Ula Tirso). Dai *Quinque Libri* degli Archivi Diocesani di Oristano e di Cagliari si apprende dell'emigrazione a Cagliari dei fratelli Salvatore e Giampietro Virdis nell'epoca in cui, a cavallo fra la fine del '700 e l'inizio del secolo successivo, la città nei rioni di Stampace e Castello cambiava volto e composizione sociale, proprio in seguito all'inurbamento di numerose persone che provenivano da tutta l'Isola. Le famiglie Virdis provenienti dal Barigadu si radicano prevalentemente nel rione di Stampace (marginalmente in quello di Lapola/Marina) e si dedicano ad attività artigiana e commerciale; almeno uno di loro diviene padre agostiniano. Sempre dai *Quinque Libri* si rileva una curiosità a proposito di Salvatore: quando egli muore nel 1816 ha già dieci figli, ma lascia la moglie incinta; dal parto che avviene quattro mesi dopo il suo decesso nascono ben tre bambine, tutte sopravvissute. È da considerare un vero miracolo che quasi tutti i suoi figli vivano a lungo, se si pensa che il 1816¹², insieme al 1812¹³, sono gli anni della famosa carestia che colpì la Sardegna e Cagliari, città in cui si rifugiarono migliaia di persone prive di sostentamento e nella quale non è tramontato il ricordo de «*su fàmini de s'annu doxi*» (la fame/carestia del 1812).

Dalle famiglie Virdis ormai numerose, dopo più di un secolo di radicamento nella città, agli inizi del Novecento si distacca un ramo che segue la strada dell'emigrazione nella Penisola distribuendosi fra Roma, il Lago di Garda e Genova. In quest'ultima località si stabilizza il nucleo familiare più numeroso, a cui appartiene Silvio Virdis, nonno dello scrivente per parte paterna. Già diplomatosi a Cagliari nella sezione nautica dell'Istituto Tecnico "Martini", diviene direttore di macchina sui transatlantici della "Navigazioni Generali Italia" nell'epoca in cui, nel ventennio che precede la seconda guerra mondiale, la navigazione commerciale oceanica era prerogativa della nostra flotta mercantile; e ricopre lo stesso incarico durante la guerra, sugli stessi transatlantici ormai trasformati in navi ospedale più volte bombardate, dove ottiene per dedizione e valore due medaglie d'argento.

Il secondo ramo di cui brevemente si riferisce è quello dei Leoni, al quale appartiene la nonna paterna Letizia, moglie di Silvio. La famiglia era di lontana

¹² Vedi A. FOSSATI, *Origini e sviluppi della carestia del 1816-1817 negli stati sardi di terraferma*, Torino 1929.

¹³ Vedi P. MARTINI, *Storia di Sardegna dall'anno 1799 al 1816*, Cagliari 1852, pag. 222.

origine ligure, poi insediatasi definitivamente nell'Isola d'Elba, a Poggio di Marciana, al seguito di Napoleone Bonaparte costretto all'esilio¹⁴. Il ricordo di quest'ultimo attraversava nostalgicamente da molti decenni le memorie della famiglia (e delle altre comunità elbane ad essa collegate) ed era ancora vivo nei racconti di nonna Letizia (che non a caso aveva il nome della madre di Napoleone!) quando raccontava al nipotino alcuni fatti dell'epopea napoleonica e, soprattutto, di un presunto flirt o fidanzamento di una sua prozia nientemeno che con un fratello dell'Imperatore! Ambiente, questo, di elbani di ascendenza ligure che avevano il viaggio nel sangue, come dimostra la diffusione di un ramo dei suoi appartenenti fino al Perù, da cui ancora oggi interagiscono con chi scrive per approfondire la conoscenza delle proprie origini.

Il terzo in esame è il ramo del nonno materno, Riccardo Meloni, persona che presenta aspetti affascinanti non solo per il suo ruolo pubblico a Lanusei e Villagrande, dove ebbe ottimi rapporti con la popolazione durante la sua attività amministrativa, ma soprattutto per il suo lavoro di naturalista, cacciatore, imbalsamatore di animali (oggi diremmo *tassidermista*), nonché di interlocutore, accompagnatore e corrispondente in Ogliastra di scienziati italiani e stranieri nell'epoca delle grandi ricognizioni ambientali e linguistiche nell'Isola¹⁵. Il fratello maggiore Dino Meloni, prima di venire ucciso in guerra, gli trasmette conoscenza delle lingue tedesca e inglese, frutto dei suoi studi e viaggi in Europa, e inizia un intreccio di relazioni internazionali che saranno molto utili alla famiglia nella attività imprenditoriale. Riccardo era molto conosciuto e stimato nei musei europei di Storia naturale, dei quali era anche fornitore, ed aveva anche lui frequentazioni internazionali prevalentemente con i paesi dell'Europa settentrionale: ne è testimonianza l'onore concessogli del re di Svezia di fregiarsi della medaglia dell'Ordine di Vasa, ovvero quello della casa reale svedese. Tutta la sua frenetica attività si svolse in un arco breve di vita, perché morì all'età di appena quarant'anni. Strettamente collegata a quella di Riccardo, e particolarmente interessante, ricordiamo qui l'attività di suo padre Peppino (Giuseppe) Meloni, maestro elementare dai molteplici interessi, al quale è legato il ricordo dell'allevamento degli struzzi che accompagnò le vicende

¹⁴ Costei era nipote di Ulisse Leoni (che era suo nonno), avvocato, sindaco, prosindaco e proprietario terriero a Marciana, centro dell'isola d'Elba (vedi A. MARINARI, *Il Comune all'Elba*, parte III, in "Lo Scoglio", 63 (2001), pag. 29). Cugino di Ulisse era Carlo Leoni (o Leone), canonico e vicario foraneo, vicino a Napoleone (che lo elesse a pievano della chiesa di Poggio di Marciana) che evidentemente aveva in buona considerazione i Leoni che dovevano essergli particolarmente fedeli, come si legge nell'epigrafe del monumento funebre a lui dedicato, sito nella chiesa di san Niccolò a Poggio.

¹⁵ La letteratura scientifica ricorda, in particolare, la collaborazione tra Meloni e il naturalista svizzero Carl Stemmler tra il 1923-1926: M. GRUSSU, V. ASUNI, A. FADDA, M. MEDDA, M. PAPPACODA, *Sulla nidificazione del Gipeto Gypaetus barbatus in Sardegna*, in "Aves Ichnusae", 9 (2009), pagg. 35-43. Si veda anche E. ARRIGONI DEGLI ODDI, *Necrologio. Riccardo Meloni (1890-1931)*, in "Rivista Italiana di Ornitologia", 1 (1931), pagg. 91-92; A. CARUCCIO, *Relazione sull'andamento scientifico, morale ed economico della Società Zoologica Italiana*, in "Bollettino della Società Zoologica Italiana", 9 (1908), pag. 18; G. MAMELI, *Lanusei. Nelle aule dei salesiani dove si studiava Catullo*, in "La Nuova Sardegna", 20 gennaio 2003, pag. 23.

origine ligure, poi insediatasi definitivamente nell'Isola d'Elba, a Poggio di Marciana, al seguito di Napoleone Bonaparte costretto all'esilio¹⁴. Il ricordo di quest'ultimo attraversava nostalgicamente da molti decenni le memorie della famiglia (e delle altre comunità elbane ad essa collegate) ed era ancora vivo nei racconti di nonna Letizia (che non a caso aveva il nome della madre di Napoleone!) quando raccontava al nipotino alcuni fatti dell'epopea napoleonica e, soprattutto, di un presunto flirt o fidanzamento di una sua prozia nientemeno che con un fratello dell'Imperatore! Ambiente, questo, di elbani di ascendenza ligure che avevano il viaggio nel sangue, come dimostra la diffusione di un ramo dei suoi appartenenti fino al Perù, da cui ancora oggi interagiscono con chi scrive per approfondire la conoscenza delle proprie origini.

Il terzo in esame è il ramo del nonno materno, Riccardo Meloni, persona che presenta aspetti affascinanti non solo per il suo ruolo pubblico a Lanusei e Villagrande, dove ebbe ottimi rapporti con la popolazione durante la sua attività amministrativa, ma soprattutto per il suo lavoro di naturalista, cacciatore, imbalsamatore di animali (oggi diremmo *tassidermista*), nonché di interlocutore, accompagnatore e corrispondente in Ogliastra di scienziati italiani e stranieri nell'epoca delle grandi ricognizioni ambientali e linguistiche nell'Isola¹⁵. Il fratello maggiore Dino Meloni, prima di venire ucciso in guerra, gli trasmette conoscenza delle lingue tedesca e inglese, frutto dei suoi studi e viaggi in Europa, e inizia un intreccio di relazioni internazionali che saranno molto utili alla famiglia nella attività imprenditoriale. Riccardo era molto conosciuto e stimato nei musei europei di Storia naturale, dei quali era anche fornitore, ed aveva anche lui frequentazioni internazionali prevalentemente con i paesi dell'Europa settentrionale: ne è testimonianza l'onore concessogli del re di Svezia di fregiarsi della medaglia dell'Ordine di Vasa, ovvero quello della casa reale svedese. Tutta la sua frenetica attività si svolse in un arco breve di vita, perché morì all'età di appena quarant'anni. Strettamente collegata a quella di Riccardo, e particolarmente interessante, ricordiamo qui l'attività di suo padre Peppino (Giuseppe) Meloni, maestro elementare dai molteplici interessi, al quale è legato il ricordo dell'allevamento degli struzzi che accompagnò le vicende

¹⁴ Costei era nipote di Ulisse Leoni (che era suo nonno), avvocato, sindaco, prosindaco e proprietario terriero a Marciana, centro dell'isola d'Elba (vedi A. MARINARI, *Il Comune all'Elba*, parte III, in "Lo Scoglio", 63 (2001), pag. 29). Cugino di Ulisse era Carlo Leoni (o Leone), canonico e vicario foraneo, vicino a Napoleone (che lo elesse a pievano della chiesa di Poggio di Marciana) che evidentemente aveva in buona considerazione i Leoni che dovevano essergli particolarmente fedeli, come si legge nell'epigrafe del monumento funebre a lui dedicato, sito nella chiesa di san Niccolò a Poggio.

¹⁵ La letteratura scientifica ricorda, in particolare, la collaborazione tra Meloni e il naturalista svizzero Carl Stemmler tra il 1923-1926: M. GRUSSU, V. ASUNI, A. FADDA, M. MEDDA, M. PAPPACODA, *Sulla nidificazione del Gipeto Gypaetus barbatus in Sardegna*, in "Aves Ichnusae", 9 (2009), pagg. 35-43. Si veda anche E. ARRIGONI DEGLI ODDI, *Necrologio. Riccardo Meloni (1890-1931)*, in "Rivista Italiana di Ornitologia", 1 (1931), pagg. 91-92; A. CARUCCIO, *Relazione sull'andamento scientifico, morale ed economico della Società Zoologica Italiana*, in "Bollettino della Società Zoologica Italiana", 9 (1908), pag. 18; G. MAMELI, *Lanusei. Nelle aule dei salesiani dove si studiava Catullo*, in "La Nuova Sardegna", 20 gennaio 2003, pag. 23.

della sua famiglia, ed anche parte della storia di Tortolì, dagli inizi del Novecento fino al secondo conflitto mondiale¹⁶. Sono da ricordare le sue iniziative agricole con tecniche innovative a Lanusei e Tortolì; con le coltivazioni sperimentali di cotone, arachidi ed altre colture, meritevoli di riconoscimenti nazionali. Ottiene nel 1910 la medaglia d'argento al merito agrario. Era perfettamente inserito nelle dinamiche di rinnovamento di Tortolì nell'epoca di mons. Emanuele Virgilio¹⁷.

Appassionato di animali, secondo una tradizione della sua famiglia cagliaritano di appartenenza, fece nel 1907 anche ricerche sul ghiro sardo al quale, per riconoscimento dei meriti scientifici del ricercatore, venne attribuita la denominazione "*Glis glis Melonii Thomas*"¹⁸. L'attività di Giuseppe Meloni e dei suoi figli merita di essere ricordata e sarà oggetto di una prossima pubblicazione.

Il quarto ramo esplorato (e con esso riprendiamo, finalmente, l'esame dei Mameli momentaneamente accantonato) è quello della moglie di Riccardo Meloni, Amalia Mameli, sorella del generale Ettore Mameli, comandante della Divisione corazzata "Ariete" nel 1943, del quale è stato ampiamente riferito in altro articolo su questa rivista¹⁹. Ella, seppure nata ad Assemini dove in quel tempo abitavano i genitori, Pietrino Mameli ed Elvira Mereu, appartiene ad un ramo della famiglia Mameli ogliastrina le cui origini portano al capostipite Martin Mameli nato ad Arzana verosimilmente il 6 maggio 1575, persona certamente di rilievo in quella località nel periodo a cavallo fra il '500 ed il '600, assai probabilmente il medesimo menzionato nel *Libro de todas las gracias* come rappresentante della popolazione²⁰. Amalia oltre ad essere una Mameli era altresì nipote, per via materna, del poeta Peppino Mereu²¹, il cui nome tanto caro ai sardi richiama un'altra genealogia da noi

¹⁶ Su questa singolare attività vedere, tra gli altri, P. PASTONESI, *Tortolì. Celu inferru*, Spino d'Adda 1991, pag. 112; V. NONNIS, *Storia e storie di Tortolì*, Cagliari 1988, pagg. 229-230. Del caso si occupò perfino la rivista "Nuova Antologia", 255 (1914), pag. 372.

¹⁷ Mons. Virgilio esprime benevoli giudizi sull'opera del Meloni, definendolo «un benemerito della fauna ogliastrina, [che] nella spiaggia presso Tortolì, ha un allevamento di struzzi degno di ammirazione e di incoraggiamento» (cit. in P. BELLU, *Prime esperienze di azione sociale in Sardegna nel pensiero e nell'iniziativa del Vescovo d'Ogliastra Mons. Emanuele Virgilio*, in "Bollettino per l'archivio della storia del movimento sociale cattolico in Italia", 13(1978), pag. 132. Su mons. Emanuele Virgilio in generale, vedere V. PIRARBA, *Mons. Virgilio tra utopia e realtà*, Cagliari-Sestu 2006.

¹⁸ Vedere l'enunciazione della scoperta in E. E. AUSTEN, *A new genus and species of Phlebotomic Muscidae from Aden*, in "Annals And Magazine of Natural History", series 7, 19 (1907), pagg. 445-448, in cui si dice che un esemplare del *glis glis melonii* si conserva nel British Museum di Londra e che «collected by sr. Giuseppe Meloni. Twelve specimens examined. Signor Meloni informs me that this dormouse is only found in the forest of Urzulei and Orgosolo, while it appears to be quite absent from the other forest of the Island» (pag. 445).

¹⁹ R. VIRDIS, *Il generale Ettore Mameli. Da Assemini a Decimomannu passando per l'Africa e per l'Ogliastra*, in "Studi Ogliastrini", 11 (2013), pagg. 135-146.

²⁰ Il Mameli in questione è inserito tra «los Sindichs y Eleis del present Judicat de Vllastre» nel verbale del giuramento del Capitano del Giudicato d'Ogliastra, datato Tortolì, 24 maggio 1597 (vedilo in *Libro de todas las gracias*, Caller 1738, pag. 122; vedine un'edizione anastatica e relativa traduzione in *Capitoli di Grazia del Giudicato dell'Ogliastra*, in "Studi Ogliastrini", 4 (1997), pagg. 122-123).

²¹ Peppino Mereu (1872-1901) è stato - nonostante la brevità della sua esistenza - uno dei poeti in lingua sarda più importanti di fine Ottocento. Su di lui vedere M. BRIGAGLIA, *Peppino Mereu. Uno «scapigliato» di paese*, in *Il meglio della grande poesia in lingua sarda*, Cagliari 1975, pagg. 261-266;

ricostruita e particolarmente interessante, quella dei Mereu di Tonara, dei quali però qui non parliamo diffusamente per ovvie esigenze di sintesi. Ricordiamo però brevemente almeno la discendenza di un'altra sorella del poeta, Matilde. Costei, sposata a Tonara con il torinese Ernesto Morini, segue il marito dapprima in Sardegna (ha figli a Mores ed a Sassari) e poi nelle Marche, e muore improvvisamente a Pesaro insieme a tre figli piccoli, tutti colpiti dall'epidemia spagnola nel 1918. Sopravvive sua figlia Alba Yolanda che, convertitasi al giudaismo, sposa l'ingegnere ebreo Salomao-Silvio Frischman; la coppia sfugge nel 1939 alla persecuzione nazifascista che indaga sulla conversione della sposa e si rifugia a San Paolo del Brasile dove nel 1941 nasce la figlia Myriam; anche lei sposa un ebreo, Jayme Chaim Salomao Fogelman. Si ha così una interessante discendenza sardo ebraica; dei due figli Fogelman-Frischman, Andres vive oggi in Brasile, Ilana negli Usa. Chissà che poesia avrebbe indirizzato Peppino Mereu alla sorella se avesse ipotizzato la sua discendenza diffusa ben oltre gli angusti confini della Barbagia! Degli altri Mereu fratelli di Peppino ci dobbiamo limitare a citare le coppie che continuano la discendenza: Edoardo Mereu e Fedela Mereu ad Assemini, Manfredi Mereu e Antonietta De Sotgiu a Tonara, Ernesto Mereu e Angela Sereno Golzio (prima moglie) e Ines Pintucci (seconda moglie) nella Penisola, Emilia Mereu e Guglielmo Falciani a Cagliari.

Ricordando i genitori di Amalia, le notizie sono altrettanto numerose ed interessanti. Attraverso quelle sul bisnonno Pietrino Mameli Lorrari e sulla sua famiglia di appartenenza (genitori Mameli di Lanusei e Lorrari di Tortolì) si delinea un quadro sociale ben definito in cui operano prevalentemente funzionari pubblici e mercanti, esattori di decime ed altri tributi, cancellieri, segretari comunali che operano in Ogliastra, a Lanusei, Tortolì, Iglesias, Ierzu, Seui, con alcuni di essi che continuano la carriera a Cagliari, Milano ed altrove fuori dalla terra d'origine. Nei registri parrocchiali e nel diario del canonico Francesco Salis (parroco e vicario a Lanusei per un lungo periodo dell'Ottocento)²² già osserviamo tanti cognomi di numerosissimi forestieri che affluiscono a Lanusei specialmente con l'istituzione della Provincia e per la presenza del Tribunale. Molte di queste persone mettono radici in questa località divenuta importante per il suo assetto burocratico, e come fatto emblematico dello sviluppo osserviamo per tutto il secolo che nascono importanti e fornite botteghe con l'arrivo di commercianti storici quali sono i Lotto, e successivamente i Mureddu e tanti altri. È anche il periodo in cui la lingua italiana a Lanusei prevale dirompente su quella sarda, e molte usanze e credenze del passato lasciano spazio ad una nuova cultura *moderna*, trasformando profondamente il paese in cui sono attenuate la vecchia identità *sarda* e l'uso della lingua, sopravvissute invece più a

D. CAOCCI, *La poetica del controcanto di Peppino Mereu. Note su un poeta sardo di fine Ottocento*, in "Portales", 1 (2001), pagg. 96-109; S. FLORE, *Il canto sociale di Peppino Mereu. Espressioni di una vita breve*, in "Quaderni bolotanesi", 29 (2003), pagg. 399-415. Un'edizione critica delle sue opere, in P. MEREU, *Poesie complete*, a cura di Giancarlo Porcu, Nuoro 2010³.

²² Gli scritti e il diario del can. Francesco Salis sono tuttora inediti e sono custoditi nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Lanusei. Sul Salis, che era persona molto risoluta (APP. 2), vedere le (poche) cose che scrive A. USAI, *Lanusei cristiana*, Cagliari 1985, pagg. 45-49.

lungo nelle altre località del circondario.

A Lanusei Pietrino Mameli e i fratelli possiedono tutti quel grado di istruzione che consente loro di assolvere ai pubblici impieghi; le sue sorelle sposano tutte funzionari pubblici, ovvero trovano con le nozze un *buon partito* di livello sociale adeguato allo status della famiglia di appartenenza.

L'approfondimento delle vicende delle loro famiglie si dimostra utile per la conoscenza della storia di Lanusei e del circondario, perché ci mostra la nascita ed il progressivo consolidamento di un ceto piccolo borghese che esercita certamente una positiva diffusa influenza in un contesto in cui cresce la burocrazia, specialmente a Lanusei, ma anche altrove²³. Talvolta questi borghesi, che divengono in tutto il territorio piccole autorità di paese, ottengono anche l'apprezzamento della popolazione ancora in gran parte analfabeta, della quale si mettono a disposizione e per la quale investono risorse nell'istituzione di scuole. Fra queste figure, si può citare lo stesso Pietrino Mameli (probabilmente credente sul piano religioso, ma di spirito fortemente laico in un contesto che vede rafforzarsi la massoneria) dapprima esattore ad Assemini, poi segretario comunale a Triei ed infine a Urzulei. In quest'ultimo "villaggio", come era allora definito, la moglie Elvira Mereu si rende utile impartendo ai bambini del paese un minimo di istruzione elementare (pur non possedendo il titolo di maestra), ed egli diviene punto di riferimento di tutta la popolazione per le grandi e piccole cose, arbitro nelle vertenze locali e dispensatore di saggi consigli, tanto da essere ricordato nel paese con riconoscenza, stima ed affetto fino agli anni '80 del Novecento, a ben cinquant'anni dalla sua partenza da quella località. Personaggi come Pietrino si affermano, e li troviamo menzionati nei *Quinque Libri*, in tutti i comuni dell'Ogliastra.

4 - I MAMELI D'OGLIASTRA

I brevi cenni fin qui presentati, ci inducono a guidare l'attenzione del lettore sul quadro più ampio degli altri antenati Mameli, e così risalire alle origini che si riesce a documentare. Il primo del quale si hanno notizie è il Martin (o Martini) Mameli di Arzana a cui si è già accennato. Due dei suoi figli, Cristofal (1622-1675) e Juan Maria (1621-1661), sposano a Lanusei il 28 ottobre 1649 le due figlie Joanna ed Anna Maria del «*maistre*» (che quasi certamente è il medesimo menzionato nel *Libro de todas las gracias*) Joan Antiogo Lay di Lanusei²⁴.

Cristofal e Joanna stanno ad Arzana almeno fino al 1671, per poi trasferirsi a Gairo dove nascerà nel 1675 l'ultimo figlio Giovanni Antioco; Juan Maria ed Anna Maria

²³ Su Lanusei, la sua storia, le sue tradizioni e i suoi costumi, vedere T. LODDO (a cura di), *Lanusei*, Cagliari-Sestu 2006 (con ampia bibliografia) e, in particolare sul periodo di fine Ottocento, ID., *Lanusei nella crisi di fine Ottocento*, in "Studi Ogliastrini", 6 (2001), pagg. 31-51.

²⁴ Lo troviamo in calce al giuramento fatto dal Capitano di Giustizia di osservare le concessioni precedentemente ottenute dagli ogliastrini, reso il 1 settembre 1612 a Tortolì: «*Yo Joan Antiogo Lay Notari, y scriva de la Cort del present Judicat ferme lo present acte de ma propria* (Io, Giovanni Antioco Lay, notaio e scrivano della Corte del presente Giudicato, firmo il presente atto di mia mano)» (*Capitoli di Grazie...*, op. cit., pag. 127)

vivranno invece sempre a Gairo, dove nasceranno tutti i loro figli.

D'ora in poi indicheremo in italiano i nomi di coloro che nelle fonti ufficiali sono scritti in spagnolo, lingua con la quale erano redatti i documenti almeno fino al Settecento, unitamente al sardo, nei registri di alcune parrocchie; l'impiego di questi idiomi si manterrà per un lungo periodo anche dopo il passaggio della Sardegna ai Savoia.

Mentre il ramo stabilizzato a Gairo di Giovanni Maria Mameli ed Anna Maria Lay si estingue in breve tempo (dopo un paio di generazioni se ne perdono le tracce), quello di Cristoforo e Giovanna si estende fino ai nostri giorni. I figli di cui abbiamo maggiori notizie sono quattro degli otto che vengono registrati: il secondo nato, Pietro Giuseppe (1655-1716), è sacerdote a Barisardo e rettore a Tortolì, dove muore dopo avere lasciato per testamento un cospicuo lascito per messe settimanali da celebrarsi in perpetuo a Gairo, Arzana e Tortolì in suffragio della sua anima; il terzo figlio è Giovanni Francesco Maria (1658-1720), che si sposa due volte ed ha ben quattordici figli; il penultimo, Giuseppe Maria (1671-1721), sposato a Tortolì con Maria Teresa Gesuarda Celis, ha discendenza che termina subito perché l'unica figlia muore dopo appena una settimana di vita, precedendo di pochi giorni la madre; l'ultimo è Giovanni Antioco (1675-1751) che avrà una lunga discendenza fuori dall'Ogliastra, dalla quale verosimilmente egli si allontana in giovane età per entrare negli ambienti del re di Spagna, del quale diverrà funzionario, console ed anche spia di segreti industriali della seta in Piemonte!

Fra i quattro appena menzionati, Giovanni Francesco Maria e Giovanni Antioco Maria avranno lunga discendenza. Dei rami che riconducono a questi due fratelli si è già interessato Angelino Usai, il quale ha riportato schematicamente i loro alberi genealogici nei suoi scritti, riassumendoli poi nella targa in marmo esposta nella piazza centrale di Lanusei; egli si ferma però alle due persone che desiderava evidenziare e delle quali voleva certificare la *sardità* e la *lanuseinità*, il ministro Cristoforo Mameli e l'eroe Goffredo Mameli. Ma i rami sono più complessi, come vedremo.

Quello fra i figli di Giovanni Francesco Maria che richiama maggiormente la nostra attenzione è certamente Francesco Cristoforo (1706-1781) che figura nella relazione del vicerè Des Hayes²⁵ sulle condizioni della Sardegna, come sindaco di Lanusei (carica che manterrà per alcuni decenni) e che eserciterà le funzioni di notaio per un cinquantennio. Già ricordato da Angelino Usai nella menzionata targa della piazza di Lanusei, lo citiamo a proposito dei suoi tre matrimoni e dei ventidue figli. Dalla prima moglie Angela Piras avrà una sola figlia, Simona, che sposerà un notaio; fra quelli nati dalla seconda moglie, Sisinna Podda, le tre figlie sposano notai, ed i figli maschi sposano figlie di notai; tredicesimo ed ultimo figlio nato da questo secondo matrimonio è Antonico Mameli (1763-1840), che sarà anche lui notaio, come molti suoi discendenti. Infine, tra i figli avuti dalla terza moglie donna Antioga Demuro, si annoverano ben quattro figlie che sposano altrettanti notai. Di fatto si sviluppa

²⁵ Il testo completo della relazione in F. LODDO CANEPA (a cura di), *Relazione della visita del Viceré Des Hayes al Regno di Sardegna (1770)*, Padova 1958.

una dinastia di notai che si perpetua quasi fino ai nostri giorni. Della sagace politica matrimoniale seguita da queste famiglie sono evidenti i fini: consolidamento del potere all'interno di una classe sociale ben definita e conservazione di incarichi di prestigio e dei patrimoni familiari all'interno di un ceto elitario molto chiuso.

Famiglie molto numerose, oltre a quella di Giovanni Francesco Maria, le vedremo anche in seguito, con molti figli che superano le barriere della mortalità infantile²⁶ e che vivono a lungo, a testimonianza delle buone condizioni materiali di vita e del benessere di cui certamente godono. Meno felice è la situazione delle mogli, che tali divengono per matrimoni evidentemente combinati fra le famiglie: sembrano destinate a garantire numerosa discendenza, quando a loro va bene, ma molto frequentemente muoiono di parto e sono "sostituite" spesso in ambito familiare, come dimostra la grande quantità di dispense matrimoniali richieste, ed ottenute, per matrimoni fra cugini. Fenomeno legato evidentemente all'esigenza di preservare i patrimoni familiari.

La possibilità di allevare numerosa prole è confermata dalla famiglia di Giovanni Antonio Basilio (1766-1831), il primo figlio che Francesco Cristoforo ha avuto dalla terza moglie Antioga Demuro: è persona molto influente, sindaco, notaio e giudice amministratore civile del feudo d'Ogliastra. Nell'arco di quarantatré anni di matrimonio con Monserrata Pisano, figlia del notaio Lucas di Ilbono, ha ben quindici figli. Monserrata proveniva da una dinastia di notai, tali erano il padre Lucas ed il nonno Pedro, ed era la nipote del venerabile Augustin Pisano (1726-1802), quello che ricevette l'apprezzamento del viceré Des Hayes, presente a Ilbono nel 1770, per avere perdonato chi gli aveva ucciso il padre ed il fratello, e per avere chiuso una lunga faida ed avere favorito la pace fra la sua e la rivale famiglia Monny²⁷.

In questa famiglia Mameli-Pisano si assiste ad una netta differenziazione di destino e di prospettive fra i figli. La formazione dei primi due maschi Pietro (1790-1838) e Cristoforo (1795-1872), e forse quella di un terzo, Agostino, che secondo alcune fonti diverrà capo amministratore delle Regie gabelle e dogane²⁸ è di livello molto elevato. Infatti essi studiano a Cagliari nel Collegio dei nobili e due di loro divengono giuristi: il primo è ricordato come illustre avvocato e studioso di diritto, il secondo segue la carriera politica fino a divenire ministro del Regno di Sardegna, gra-

²⁶ La mortalità infantile costituì una grande piaga della Sardegna in età moderna, purtroppo non interamente misurabile, a motivo - come rileva Bruno Anatra - della «diffusa e prolungata sottoregistrazione e della discontinuità quantitativa e qualitativa delle registrazioni di stato» (B. ANATRA, *Insula christianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territorio nella Sardegna di antico regime*, Cagliari 1997, pag. 176. Un caso studiato è quello della diocesi di Ales: A. M. GATTI, *La mortalità infantile nella campagna sarda in epoca preunitaria (1801-1825). Il caso della diocesi di Ales*, in L. GAMBI (a cura di), *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, Atti del convegno della Società di demografia storica, tenutosi a Torino il 3-5 dicembre 1987, Torino 1993, pagg. 189-199. In generale, sull'andamento della popolazione in Ogliastra vedere G. SERRI, *Ogliastra e Sarrabus. La popolazione (1589-1991)*, in T. LODDO (a cura di), *Studi in onore di mons. Antioco Piseddu*, Cagliari-Sestu 2002, pagg. 39-57.

²⁷ L'originale della nota del viceré Des Hayes è in ARCHIVIO DI SATO DI CAGLIARI, *Segreteria*, I, vol. 300, pag. 60 (vedi nota 25).

²⁸ Vedere M. BIOLCHINI, *Un giurista dimenticato nell'età della Restaurazione...*, op. cit., pagg. 51-54.

tificato anche con il titolo di conte (che però non potrà trasmettere perché non avrà figli). Mentre di Cristoforo ministro è della sua azione politica è stato già scritto²⁹, di Pietro sappiamo ancora poco, perché non ebbe in vita i giusti riconoscimenti che le sue opere meritavano, nonostante esse siano fondamentali soprattutto per conoscere le modalità con cui in Sardegna viene superato il feudalesimo³⁰.

Fra le figlie del giurista Pietro e di Rosa Podda Aymerich, evidenziamo Monserrata, sposa dell'avvocato Francesco Ghiani Atzori di Isili; da loro nascerà il deputato e banchiere Pietro Ghiani³¹ che sarà il protagonista, nel bene e nel male, della storia sarda di fine Ottocento per le vicende delle banche legate al suo nome.

Facciamo una breve digressione per introdurre nel discorso una piccola curiosità. Il ministro Cristoforo Mameli sposò Maria Anna Cappai-Arnoux, figlia dell'illustre protomedico e medico della corte dei Savoia, allora a Cagliari, don Salvatore Ignazio Cappai, il quale ebbe dodici figli, alcuni dei quali continuarono la stirpe con matrimoni "adeguati" al ceto di appartenenza del dottore; ma a noi interessa qui ricordare che il Manno³², menzionando il Martini, quando annovera l'illustre protomedico nel gruppo di medici al capezzale del duca di Monferrato (in fin di vita ad Alghero perché colpito dalla malaria), non sembra avere molta stima per il Cappai e fa una descrizione tragicomica del suo intervento e di quello dei suoi illustri colleghi: tutti i medici accorsi al capezzale di S.A.R. creano una grande confusione che, se non li rende responsabili della morte dell'illustre infermo, testimonia comunque dei limiti della medicina dell'epoca e della fama non sempre meritata di tanti luminari, compreso il Cappai.

Le figlie Mameli Pisano di Giovanni Antonio e di Monserrata, ovvero le sorelle di

²⁹ Anche se non molto, per la verità. Vedere A. Usai, *La sardità dei Mameli...*, op. cit., pagg. 26-39.

³⁰ *Ib.*, pag. 6. Vedere P. MAMELI, *Annotazioni sulle leggi e principi coi quali si reggono i feudi di Sardegna*, manoscritto datato 1825, conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari e l'edizione critica fattane da A. CIDU, *Edizione del manoscritto "Sulle leggi e principi coi quali si reggono i feudi di Sardegna" dell'avvocato Pietro Mameli*, tesi di laurea in Magistero, relatore Bruno Anatra, Cagliari, Università degli studi, A. A. 1977/78.

³¹ Pietro Ghiani Mameli fu deputato al Parlamento del Regno d'Italia nella XIII, XIV e XVI Legislatura. Si deve a lui "la spinta impressa dalle leggi sul credito fondiario del 1866 e sul credito agrario del 1869, a ragione della sua riconosciuta capacità di mediare tra Roma e la Sardegna, a cui si riconduceva un gruppo bancario formato dal Banco di Cagliari, dalla Cassa di Risparmio di Cagliari e dalla rispettiva Sezione di Credito Agrario, dal Credito Agricolo Industriale Sardo" (G. D. PILUSO, *Credito e istituzioni in Sardegna fra Settecento e Novecento*, in "La Casana", 2 (2000) suppl., pag. 23); vedere anche G. TONIOLO (a cura di), *Storia del Banco di Sardegna*, Bari 1955, pagg. 145-146; M. MEREU, *Luci ed ombre della personalità di Pietro Ghiani Mameli*, in "Bollettino bibliografico della Sardegna", 7 (1987), pagg. 3-7). All'Archivio di Stato di Cagliari si conservano ben 34 unità archivistiche relative al personaggio, donate dal prof. Tito Orrù dell'Università di Cagliari. Fu organizzatore e fondatore della prima loggia massonica di Cagliari (L. DEL PIANO, *Giacobini e massoni in Sardegna fra Settecento e Ottocento*, Sassari 1982, pag. 269). Tra le sue opere a stampa, ricordiamo P. GHIANI MAMELI, *Sull'istituzione del credito fondiario in Sardegna*, Cagliari 1871; *Ai lettori del collegio politico di Cagliari*, Cagliari 1874; *Sull'esercizio del credito fondiario in Sardegna. Relazione e proposte presentate al consiglio d'amministrazione del Banco di Cagliari nella sua tornata delli 11 febbraio 1871*, Cagliari 1871; *Resoconto morale della deputazione provinciale*, sl. e sd. (ma Cagliari 1881).

³² G. MANNO, *Note sarde e ricordi*, Torino 1868, pag. 229.

Cristoforo, di Agostino e di Pietro faranno “un buon matrimonio”, secondo le tradizioni familiari: Emanuela sposa l’avvocato Luogotenente delle torri, Francesco Ignazio Selis³³, persona socialmente di rilievo e molto influente a Tortolì (anche se dalla vita tutt’altro che specchiata!), e da questo matrimonio con ben quattordici figli discendono molti rami che continuano con i Mulas Pilia di Loceri, i Cardia di Tortolì, i Locci che annoverano il magistrato Procuratore del Re Diego Locci, fino alla interessante discendenza di Eugenio Mulas Locci avvocato e Consigliere Provinciale di Lanusei, la cui figlia Olga apre la parentela ai Valentino originari di Tempio Pausania. Delle altre figlie Mameli Pisano, Anna Maria Antioga è la moglie di Joachin Stochino di Arzana, Francesca ha per marito don Giuseppe Demuro di Arzana, Rosica sposa il medico Antonio Mulas di Loceri e dà inizio alla discendenza Mulas Mameli che avrà fortuna nel campo giornalistico e imprenditoriale a Cagliari³⁴. Giacomo è notaio e sposa Agostina Carrada di famiglia di notai.

Nei fratelli di Cristoforo e Pietro che restano nel territorio ogliastrino notiamo un buon grado di istruzione (sebbene di livello meno elevato rispetto a quello dei tre maggiori) e propensione per le attività impiegate, esattoriali e mercantili, per scelta o per necessità.

Ha quattordici anni meno di Cristoforo l’ultimo figlio maschio di Giovanni Antonio Basilio, Salvatore (1809-1861); ci soffermiamo su di lui perché, oltre ad essere il padre di Pietrino Mameli (del quale abbiamo già riferito) è quello del quale possediamo il maggior numero di notizie documentate. Pur essendo fratello del ministro e dello stimato giurista egli non ne segue le orme ed appartiene ad un contesto molto differente da quello cagliaritano, piemontese e romano in cui agiscono loro. È possibile che la famiglia non fosse più in grado di sostenere economicamente le spese per gli studi a Cagliari di altri figli, ed egli si adatta ad una situazione diversa da quella dei fratelli maggiori.

È una figura emblematica della piccola borghesia ogliastrina del periodo pre-unitario, durante i regni di Carlo Alberto e dell’inizio di quello di Vittorio Emanuele II. È *scrivente*, ovvero di buoni studi ma inferiori a quelli che portano al titolo di notaio³⁵. Sposa Rita Lorrain Pisano, discendente dell’Antonio Pisano che si battè valorosamente sul litorale di Quartu nel 1793 per respingere i Francesi³⁶; è di famiglia benestante di Tortolì e Ilbono, e mette al mondo quindici figli. Salvatore partecipa attivamente alla vita sociale ed amministrativa di Lanusei proprio nel periodo in cui si ha l’istituzione della Provincia e ci sono a Lanusei fermenti di cre-

³³ Su di lui vedere quanto scrive A. LEPORI, *Tortolì e la sua gente attraverso i secoli*, Dolianova 2005, pagg. 437-439. Il Selis fu anche giudice mandamentale a Tortolì e Sorgono (“La legge. Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d’Italia”, 23 agosto 1864, pag. 820)

³⁴ Vedere A. LEPORI, *Scorrendo per la Sardegna di Luigi Mulas-Mameli*. Dolianova 2010, che riporta biografie e genealogie.

³⁵ Sulla professione del notariato in Sardegna e sui suoi gradi, vedere P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in “Studi Sardi”, 2 (1936), pagg. 61-137.

³⁶ Su di lui vedere il recente volume di A. LEPORI, *L’eroico miliziano Antonio Pisano*, San Gavino Monreale 2015 che corregge T. SERRA, *La spedizione francese contro la Sardegna e il notaio Antonio Pisano di Barisardo*, in “Studi Ogliastrini”, 3 (1991), pagg. 41-49.

scita, e lo vediamo impegnato come consigliere comunale e vice sindaco, membro del Comitato provinciale per l'industria e l'artigianato (che deve predisporre nel 1858 quanto necessario per l'Esposizione Nazionale a Torino di prodotti d'industria), ed amministratore pubblico fino al giugno 1861, a pochi mesi dalla morte, come si evince dalla documentazione Salis. Questa è interessante perché vi compaiono molti personaggi che operano a Lanusei dagli anni quaranta ai sessanta dell'800. Il Salis appare come un sacerdote ben determinato a difendere le prerogative della chiesa, e da alcuni passi della sua corrispondenza si evince che i rapporti con l'Amministrazione comunale, e conseguentemente forse anche con Salvatore che ne faceva parte, spesso erano conflittuali. È possibile che nel mondo laico, nel periodo cavouriano, siano già presenti i fermenti massonici ed anticlericali che si presenteranno nella cittadina anche in seguito³⁷.

Di indubbio interesse è la partecipazione di Salvatore agli appalti per l'esazione delle decime fino a che questo istituto è rimasto in vigore. I bandi di gara (tilette) venivano emanati dal vicario vescovile (vedere APP. 3) ed affissi alla porta delle diverse parrocchie, con l'indicazione del termine entro il quale potevano essere presentate le offerte di appalto³⁸. Se soffermiamo la nostra attenzione sui concorrenti, notiamo negli anni trenta o quaranta dell'Ottocento che essi, singoli o associati, appartenevano prevalentemente a nuclei familiari di notai, canonici e commercianti di un certo rilievo, ovvero a categorie che disponevano di adeguate risorse da investire o che potevano contare su fidejussioni di altrettanti notai, canonici, commercianti...; vale a dire che il denaro circolava all'interno di una cerchia piuttosto ristretta, con sfere di influenza ben delimitate. Da un primo esame degli atti relativi alle gare di quel periodo si può affermare che intercorrevano rapporti molto stretti fra i concorrenti, i quali avevano la possibilità di tentare di condizionarne l'esito o, quantomeno, di consentire che tutti gli appartenenti alla cerchia traessero beneficio da quel metodo di esazione. Ovviamente, nelle modalità di associazione o di rilascio della fidejussione si privilegiavano i parenti stretti o acquisiti, come è testimoniato dagli accordi che intercorrono fra Salvatore Mameli ed i suoi suocero e cognato Antonico Lorrari e Luigi Lorrari, intreccio che troviamo anche in altri ambiti familiari: sono significativi gli accordi fra Giacomo Mameli (fratello di Salvatore) che agisce a Tortolì con i Carrada per le decime di Lotzorai, quelli fra i Selis ed i Locci Cardia, quelli dei Melis, dei Guiso, degli Aragoni a Tortolì o quelli dei Lorrari per le decime di Gairo.

Le vicende degli appalti, a cui abbiamo accennato perché i nomi che vi compaiono si intrecciano con le ricerche di genealogia, sarebbero meritevoli di una

³⁷ Sull'argomento vedere quanto scrive T. LODDO, *Lanusei nella crisi di fine Ottocento*, op. cit., pagg. 45-46. Vedi anche A. USAI, *Lanusei cristiana*, op. cit., pag. 56 e P. BELLU, *Presenza salesiana in Sardegna. Lanusei-Cagliari*, Sassari 1995, pag. 30.

³⁸ Sulle modalità della raccolta delle decime in Ogliastra vedere G. P. CANNAS, *L'appalto delle decime a Ulassai nel primo Ottocento*, in "Studi Ogliastrini", 11 (2013), pagg. 155-161 e ID., *Le decime a Jerzu nel primo Ottocento*, in *ib.*, 12 (2015), pagg. 119-124. Più in generale sulle decime in Sardegna, vedere R. TURTAS, *L'abolizione delle decime in Sardegna e un progetto dei parlamentari sardi per la riforma del clero (1848-1853)*, in "Studi Sardi", 23 (1973-74), pagg. 137-222.

pubblicazione sulle regole, le modalità ed i comportamenti seguiti nell'effettuazione delle gare, e sulla sorveglianza su di esse che veniva esercitata dal Vicerè.

Altro ambito nel quale opera Salvatore, quello commerciale, viene evidenziato in un gruppo di lettere³⁹ da lui indirizzate negli anni '50 al lontano parente Giuseppino Cucca che faceva l'esattore a Muravera. La corrispondenza è molto interessante per due aspetti: il primo riguarda l'attività di Salvatore come intermediario mercantile con il Cucca per la fornitura di beni ed arredi della caserma dei carabinieri di San Vito, il secondo attiene alle comunicazioni, viabilità e trasporti nel 1855 fra l'Ogliastra, il Sarrabus e Cagliari, quando non esisteva ancora la strada orientale sarda ed era assai preferibile affrontare un viaggio in mare di undici ore piuttosto che avventurarsi per via di terra. Come già richiamato in altra sede, erano periodi nei quali prima di affrontare un viaggio dall'Ogliastra a Cagliari ci si pensava a lungo, ed era comunque cosa molto saggia fare testamento!

Tracciata a grandi linee la storia di Salvatore, ed avendo già riferito di Pietrino, restano da fare alcuni brevi riferimenti agli altri figli per esplorare i rami che da essi discendono.

Giovanni Antonio Mameli Lorrai (1837-1897) che porta evidentemente il nome del nonno paterno è il più grande fra i maschi. In alcuni documenti compare come *scrivente* e commerciante, interessato anche a sistemare, come maschio primogenito, le faccende del padre dopo la sua scomparsa. Sappiamo che era fra i benestanti di Lanusei perché nel 1860 lo troviamo, insieme al farmacista Agostino Gaviano⁴⁰, fra gli obrieri per i festeggiamenti di San Sebastiano e di San Rocco: approfittiamo del riferimento a quest'ultimo santo, protettore dalla peste, per rilevare che il permanere della sua venerazione ancora nella metà dell'Ottocento è testimonianza che la paura per la funesta epidemia non era passata.

Nel 1864 Giovanni Antonio viene chiamato a Torino alla Direzione delle poste⁴¹ e da qui comincia la sua carriera di funzionario pubblico a Cagliari, Torino, Milano, Iglesias; ricopre in alcune località sicuramente l'incarico di segretario comunale. Sposa Giulietta Passeroni, di famiglia cagliaritano originaria dell'isola di Sant'Antioco. È interessante notare, fra i parenti acquisiti di Giovanni Antonio, un fratello della moglie, Angelo Passeroni, che fu un pioniere dell'aviazione ben prima dei fratelli Wright⁴²: costruì infatti un aeroscafo, qualcosa di molto simile ad un elicottero, che presentò a Parigi intorno nel 1887, sebbene con esiti non proprio soddisfacenti. Sarebbe il primo elicotterista della storia! L'ultimo figlio di Giovanni Antonio, Ugo Mameli Passeroni, si allontana dalla Sardegna e lo troviamo sposato

³⁹ Si veda V. PIRAS, *1861-2011. Per inventare l'Italia "una" furono necessari anche i fatti "minori"*, in "Sardegna Mediterranea" 30 (2011), pagg. 60-65.

⁴⁰ Sul Gaviano vedere L. LEGRÉ, *Ogliastra 1879. Memorie d'un cacciatore marsigliese*, a cura di Tonino Loddo, Cagliari-Sestu 2002, pag. 68.

⁴¹ Lettera autografa di G. Antonio Mameli del 18 settembre 1864 concessa gentilmente allo scrivente dal cav. Vincenzo Piras.

⁴² Vedere D. SANNA CORTI, *Aviazione in Sardegna 1784-1914. Aerostati dirigibili aeroplani*, Cagliari 2001 e M. SCIONI, *La conquista del cielo. Un cagliaritano pioniere dell'aviazione: Angelo Passeroni*, in "Almanacco di Cagliari", 2009 (senza indicazione di pagine).

una prima volta a Cuba, la seconda a Roma, a testimonianza del desiderio ricorrente dei Mameli di esplorare il mondo.

La breve vita di Mariannica Mameli Lorrari, una delle sette figlie di Salvatore, sposata con il cancelliere mandamentale Giovanni Antonio Lay originario di Bono, appartiene ai racconti sfumati, sentiti in famiglia quando lo sguardo si posava su un quadro con una foto molto antica di una giovane donna elegantemente vestita, Mariannica, della quale si ricordava la prematura morte per esiti del parto. Era la madre di Carmelita Lai (sposata con Giuseppe Meloni del quale si è parlato a proposito dell'allevamento degli struzzi) e di sua sorella Giulietta, che sposò Giovanni Raimondo Cabras di Bono. Da quest'ultima coppia nacquero due figli, Mario e Maria, ciascuno stimatissimo nel proprio ambito di attività: il primo fu professore di lettere nel prestigioso Istituto "Massimo" a Roma; molto bene introdotto negli ambienti romani che allora contavano, "sponda" per il disbrigo di pratiche a Roma di molti sardi, lo ricordiamo anche come padre di Paolo Cabras⁴³, apprezzato senatore democristiano e direttore del giornale "Il Popolo" negli anni '80 del secolo scorso; la seconda, donna molto religiosa, in alternativa alla volontà espressa di andare in convento, seguendo il suggerimento della madre fondò invece un'istituzione caritatevole a Bono e costruì accanto a casa sua un edificio per ospitare gli orfani, con i quali stette tutta la vita.

Attività di esattore svolse anche Francesco Mameli Lorrari (1848-1905), sposato con la nobile Giuseppina Locci Congiu di Gergei. La sua vita si concluse tragicamente a Tortolì, dove lavorava e venne ucciso. Il suo figlio maggiore Tore (Salvatore) e la figlia più piccola Pina si trasferirono a Pesaro; mentre un'altra figlia, Assunta, già orfana di madre, quando restò orfana anche del padre fu dapprima ospitata dai parenti Mameli di Lanusei, ed in seguito sposò Aristide Sotgia di Iglesias aprendo una discendenza tuttora presente prevalentemente a Cagliari e Iglesias.

A questo punto abbandoniamo il ramo che discende da Giovanni Antonio Basilio e ne esaminiamo un altro dei Mameli di Lanusei, risalendo un bel po' indietro nella genealogia e iniziando dall'ultimo figlio di Francesco Cristoforo (1706-1781) e di Sisinna Podda, Antonico Mameli (1763-1840) che si sposa ben tre volte. Non nascono figli dal primo matrimonio. Dal suo secondo con Raimonda Lay, di famiglia di notai, continua la stirpe dei notai con i figli Francesco (1799-1854) e Girolamo (1805-1894); la figlia Marianna sposa il notaio Paolo Tullui (in seconde nozze, ma forse era notaio anche il suo primo marito Ramon Pisano); un'altra figlia Priama sposa il notaio Efsio Luigi Caria. È un programma che non si presta ad equivoci, il notariato è prerogativa diretta e indiretta dei Mameli!

Dal terzo matrimonio con Rosalia Caredda nascono sei figli, fra i quali evidenziamo Maria Luigia che sposa il funzionario di Prefettura Efsio Dei, discendente da una famiglia cagliaritano che ha come capostipite noto un Angelo Dei «livornese» del '700; la famiglia Dei ha discendenza in Ogliastra, a Trapani ed altrove. Francesca sposa il chirurgo Sisinnio Murgia, la cui discendenza si incrocia con quella dei

⁴³ Il Cabras fu deputato nella VI, VII, VIII, IX Legislatura e senatore nella X e XI Legislatura; fu anche responsabile del Dipartimento cultura, scuola e formazione della DC.

Murru di Lanusei e dei Mameli, e Ignazia si unisce in matrimonio con Gemiliano Podda di Barisardo.

Da Francesco Mameli Lay notaio, che sposa una figlia del notaio Pietro Demuru, discende l'avvocato Luigi Mameli Demuru (1832-1918) sindaco di Lanusei che, a sua volta, avrà tra i suoi figli l'avvocato Francesco Mameli Mundula noto *Cicito*: costui sposerà in seconde nozze Giuseppina Ciuffo originaria di Nuraminis, figlia del giudice Antonio Ciuffo; l'altra figlia Ciuffo, Grazietta, sarà sposa di Pietro Vacca Mameli, la cui memoria è ancora viva negli anziani di Lanusei ed è legata alla mitica tipografia Vacca Mameli⁴⁴, benemerita per l'attività di stampa e diffusione di libri ed altre pubblicazioni nel periodo fra la fine dell'800 e la prima parte del '900. Osserviamo che dai prediletti matrimoni con i notai si passa a quelli con i giudici e con gli avvocati, ma l'ambiente è sempre lo stesso. Ma delle sei figlie di Luigi, Maddalena sposa Salvatore Bacchiddu, appartenente ad una famiglia di negozianti, e Battistina il cav. Felice Maria Perra segretario comunale.

L'altro figlio maschio di Francesco Mameli Lay e di Efsia Demuru è il notaio Pietro Mameli Demuro (1838-1917). Chi è convinto che con il battesimo si possono trasmettere i *doni* dalla madrina al figlioccio, qui trova una conferma: la strada di Pietro sembra indirizzata allo studio delle leggi fin dalla nascita, perché sua madrina di battesimo fu donna Rosa Podda Aymerich cagliaritana, moglie del giurista Pietro Mameli. Pietro quindi studia leggi e sposa Maria Teresa figlia del giudice di Oristano Giovanni Faret ed ha undici figli; fra questi ricordiamo il notaio Gino (1887-1981) e la figlia Amalia che sposerà l'avvocato e notaio Francesco Piroddi⁴⁵, noto *Piroddeddu*. Si interesserà invece di commercio un altro figlio di Pietro, Giovanni Maria, che da Virginia Saba avrà quattordici figli, di cui nove sopravvivranno all'infanzia; di cinque si hanno scarse notizie perché in parte emigrano da Lanusei, ma almeno uno di loro, Pietro Mameli (1910) sposato con Maria Dessì, ha discendenza Mameli ancora vivente.

Girolamo Mameli Lay è il più longevo fra i figli di Antonico, sposa Giovanna figlia del notaio Antioco Usai di Ierzu ed ha tredici figli; dal suo atto di morte risulta che si sposò una seconda volta, ma senza avere altri figli.

La sua discendenza è interessante perché è molto diversificata, e Girolamo non segue per i figli quelli che sembravano i canoni preferiti da suo padre Antonico, ovvero la combinazione delle relazioni matrimoniali all'interno della cerchia notarile. Si nota nella composizione delle famiglie Mameli Usai discendenti da Girolamo che i tempi sono cambiati, che si possono abbracciare diversi mestieri e che sposare figli e figlie con persone del ceto medio borghese composto di funzionari, commercianti, medici, coltivatori offre opportunità di sistemazione soddisfacente e che, probabilmente, richiede l'accantonamento di doti meno onerose per i matrimoni. Fra le figlie di Girolamo si sposano Marianna con l'esperto minerario mila-

⁴⁴ Vedere T. LODDO, *Una mitica tipografia*, in T. LODDO (a cura di), *Lanusei*, op. cit., pagg. 145-152.

⁴⁵ Il Piroddi fu tra i principali protagonisti, insieme ad Antonio Giua, avvocato come lui, della nascita e del radicamento del Movimento Cattolico nell'Ogliastra del primo Novecento (vedere T. LODDO, *Il movimento Cattolico in Ogliastra. 1972-1969*), Cagliari 1993, pagg. 20-21).

nese Napoleone Stucchi, Francesca con l'affermato imprenditore lanuseino Luigi Lai Melis, Rita con il medico Efisio Murru, Fortunata con il proprietario Elia Usai. Le discendenze Lai esistono tuttora a Lanusei, quella Murru continuano a Cagliari e Sanluri.

Quanto alle famiglie dei figli maschi di Girolamo abbiamo notizie certe su quella di Carlo (1836-1927) che diviene ufficiale di Marina, forse svolge altre attività nella Penisola, quindi da pensionato si stabilisce a Lanusei dove vivrà fino alla venerabile età di novantuno anni. Due suoi figli, Egidio ed Ernesto, si stabilizzano a Ilbono dove vivono molto a lungo e sposano rispettivamente Giuseppa Lai e Felicita Mereu, ed aprono discendenza numerosa e stabile in quella località.

L'altro figlio di cui abbiamo notizie è Antonio, che sposa la cagliaritano Carlotta Sanna ed ha due figli, Flavio e Attilio. Flavio Mameli e Alfredo Sotgia Mameli (nipote di Francesco sfortunato esattore a Tortolì), avranno la ventura di essere rintracciati dal Governo nel 1941 come parenti di Goffredo Mameli, e come tali invitati a presenziare a Roma alla solenne traslazione dei resti dell'Eroe al Gianicolo⁴⁶. Evidentemente i servizi di informazione e chi era deputato a cercare i discendenti dell'eroe del 1849 non ebbero la pazienza di fare indagini per trovare parenti un po' più prossimi di Goffredo (vedi APP. 1)!

5 - I MAMELI DE' MANNELLI

Facciamo di nuovo qualche passo indietro e torniamo ai primi Mameli del ramo de' Mannelli, ovvero a Giovanni Antioco Mameli console degli Asburgo, con discendenza ricca di persone per lo più nobili. Su di esse hanno scritto molti autori⁴⁷.

⁴⁶ Secondo Bruno Tobia, la decisione di spostare i resti di Goffredo Mameli dalla sua tomba al Verano, costituisce «Il secondo momento imprescindibile della appropriazione fascista del Risorgimento» (B. TOBIA, *«Salve o popolo d'eroi». La monumentalità fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma 2002, pag. 148). Fu Mussolini a disporre la costruzione sul Gianicolo del Mausoleo Ossario dei Caduti per Roma, dovuto all'architetto Giovanni Jacobuzzi, pronuba la Società Giuseppe Garibaldi presieduta da Ezio Garibaldi, nipote del generale. All'inaugurazione dell'opera - sita nella così detta «Zona sacra gianicolense», il Colle del Pino, dove si era accesa l'ultima battaglia per Roma nella difesa contro i francesi nel 1849 - venne abbinata la traslazione della salma di Goffredo Mameli nell'anniversario della battaglia di Mentana il 3 novembre 1941, già esumata dal Verano il precedente 15 settembre e provvisoriamente alloggiata al Vittoriano (*ib.*). La tomba originale è ancora conservata al Verano.

⁴⁷ Alle opere già citate nella precedente nota 1, aggiungiamo, per mera completezza di trattazione, E. GIOVANNETTI, *Il fabbro degli Inni*, Roma 1934; G. GENTILE, *Goffredo Mameli*, Commemorazione tenuta nel «Carlo Felice» di Genova, il 5 settembre 1927; G. MARTINI REBAUDENGO, *Goffredo Mameli*, Roma 1941; G. BOTTAL, *I Mameli*, discorso tenuto a Cagliari il 6 ottobre 1937, Cagliari 1937; D. SCANU, *I Mameli, da Don Giovanni Maria Mameli (1751) a Goffredo Mameli (1849)*, in «Mediterranea», 8 (1930), pagg. 1-14 (poi, Cagliari 1930); M. SCIOSCIOLI, *Virtù e poesia. Vita di Goffredo Mameli*, Milano 2000; E. BROCCARDI, *Goffredo Mameli e i suoi tempi*, Venezia 1927; E. FABIETTI, *Mameli Goffredo*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 24 (1933); SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO, *Studi e documenti su Goffredo Mameli e la Repubblica romana (1849)*, Imola 1927; G. MAMELI, *Scritti editi e inediti*, ordinati e pubblicati con proemio, note e appendici a cura di Anton Giulio Barrili, Genova 1902; C. FRACASSI, *La meravigliosa storia della repubblica dei briganti. Roma 1849. Mazzini, Garibaldi, Mameli*, Milano 2005; D. PASTORINO, *Mameli*, Milano 1946; M. MARCHINI, *Mameli*, Milano 1928; B. MAINERI, *Goffredo Mameli*, Milano 1916; M. STRAMACCI *Goffredo Mameli*.

Appare, tuttavia, interessante ripercorrere alcune genealogie, anche se con la necessaria sintesi.

Abbiamo già fatto un breve accenno a questo personaggio, a suo tempo conosciuto come *don Juan*, ed abbiamo definito la sua vita *avventurosa*. Certamente, operò in numerose località; nato nel periodo in cui la Sardegna è spagnola a tutti gli effetti, sposa la nobile castigliana Isabella de Olmedilla; lo troviamo a Torino negli anni 1722-27, dove nascono i suoi figli, e questo è probabilmente il periodo in cui egli è console degli Asburgo e viene imprigionato per il tentativo di sottrarre al Piemonte, evidentemente su richiesta di Vienna, i segreti della lavorazione della seta, anche facendo espatriare cinque operai esperti in quell'attività. Quasi certamente a Roma nasce il figlio Salvatore, che poi troveremo canonico a Cagliari nei fatti collegati alle sommosse del 1794 ed infine vescovo designato di Alghero, dove però non prende possesso della sede perché morì nel 1801. Giovanni Antioco muore a Cagliari nel 1751, evidentemente perdonato a suo tempo dai Savoia che, dopo averlo imprigionato per il furto del segreto industriale della seta, lo avevano liberato ed esiliato con la promessa che non avrebbe più messo piede nel Regno di Sardegna. È figura di alto profilo suo figlio Antonio Vincenzo Mameli de' Mannelli (1722-1804), avvocato fiscale regio, funzionario di altissimo livello, incaricato della gestione delle miniere di Monteponi quando cessò la loro gestione da parte del console di Svezia Carlo Gustavo Mandel (osserviamo che i buoni rapporti fra quella nazione ed il Regno di Sardegna erano alimentati dallo scambio del sale sardo, prodotto nella nostra isola in notevole quantità ed allora indispensabile nel nord Europa per la conservazione del pesce, con il ferro ed i cannoni svedesi)⁴⁸. Segretario del patrimonio reale Antonio Vincenzo, nato nella Corte di Torino, già di nobile condizione, venne confermato cavaliere e nobile sardo; altrettanto prestigioso fu il suo matrimonio con donna Eulalia Carboni y Borràs discendente da una famiglia valenzana divenuta nobile per volontà di Carlo d'Asburgo per il quale aveva parteggiato nella guerra di successione spagnola.

Dal loro matrimonio nacquero dieci figli, di quattro dei quali siamo in grado di riferire. Ignazio, tenente di bordo nella Marina sarda, morì in combattimento contro le navi del Bey di Tunisi; Luigi, ufficiale di Marina, morto anche lui in combattimento; certamente miglior fortuna ebbero Giuannico (Giovanni Maria) (1758-

Tra un inno e una battaglia, Roma 1991; E. BERTOTTI, *Goffredo Mameli e la Repubblica romana nel 1849*, Genova 1927; F. MARCACCIO, *Goffredo Mameli o Un episodio dell'ultima guerra*, racconto storico, Como 1850; E. CODIGNOLA, *Goffredo Mameli. La vita e gli scritti*, Venezia 1927; F. COLLI, *Sulla vita e la morte di Goffredo Mameli*, in "Frontiera", 1962; B. MANIERI, *Goffredo Mameli*, Milano 1906; E. PARENTI, *I Mameli*, Tesi di Laurea, Università di Cagliari, A. A. 1941-42; M. PINTOR, *Cagliari e Genova si contendono le spoglie di Goffredo Mameli*, in "L'Unione Sarda", 19 luglio 1970, pag. 3; ID., *Un eroe sardo poco noto, Giorgio Mameli*, in "Sardegna Economica", 5 (1968); D. SCANO, *Un giurista arborense, Filippo Mameli*, in "Archivio Storico Sardo", 21 (1938), pagg. 3-9.

⁴⁸ Sul Mandel e sulla sua opera a Monteponi, vedere A. DESSÌ, S. MUCELLI (a cura di), *Paesaggi lineari. Strategie e progetti per il recupero dei vecchi tracciati del Sulcis Iglesiente*, Roma 2015, pagg. 108-110; A. ASSORGIA, *Alberto Lamarmora e il progresso delle conoscenze geologiche e minerarie in Sardegna nell'Ottocento*, Cagliari 1998, pag. 95; "Annales des mines, ou Recueil de mémoires sur l'exploitation des mines, et sur les sciences qui s'y rapportent", Paris 1892, pag. 529;

1843) e Raimondo (1763-1849). Il primo di essi sposa donna Peppica Corrias Crobu di Iglesias, che da alcune fonti sembra essere stata una donna energica e molto influente. Giuannico, persona di molteplici interessi culturali, raggiunge i gradi più alti della magistratura, diviene Consigliere di Stato ed avvocato ammesso a patrocinare presso la Reale udienza; è, inoltre, autore di una relazione sulla possibilità di produrre vetro in Sardegna, ma soprattutto è noto per avere scritto un commentario alla *Carta de logu* pubblicato nel 1805⁴⁹. Con sua figlia Caterina che sposa l'avvocato Stefano Melis si apre una discendenza che conduce a Francesco Melis Mameli sindaco di Iglesias nei primi anni del Novecento, la cui memoria è ricordata da una statua nel cimitero di Iglesias scolpita dal famoso scultore Giuseppe Sartorio.

Il secondo, Raimondo⁵⁰, gode certamente di buone conoscenze negli ambienti della corte sabauda e sposa donna Barbara Paradiso, dama di corte della principessa Maria Cristina di Savoia. La sua discendenza è nota, e conduce direttamente a Goffredo Mameli, sul quale sono stati scritti fiumi di inchiostro (e di cui pertanto si conosce quanto basta) ed ai suoi fratelli Nicola e Giovanni Battista, che sposarono donne della nobiltà genovese; alcuni dei loro discendenti, nobili e non, sono ancora viventi. Il primo figlio di Raimondo, Francesco⁵¹, che abbiamo già ricordato come militare coinvolto nei falliti moti del 1821, per cui subì la degradazione, fu "perdonato" con il condono della condanna al carcere, e gli fu concesso di intraprendere in Savoia gli studi minerari; li compì con notevole successo tanto da essere inviato in Sardegna per esplorare la potenzialità dell'Isola in questo settore. Il provvedimento ha tutto l'aspetto di un confino in Sardegna, ma il soggiorno fu comunque ricco di soddisfazioni. Fu il primo ingegnere sardo nel Corpo degli ingegneri delle miniere e fu nominato da Carlo Alberto nel 1831 Direttore delle miniere della Sardegna; aprì miniere anche a Talana, Villagrande e Narcao.

Anche sul secondo figlio di Raimondo, e padre di Goffredo, Giorgio ammiraglio della flotta sarda le notizie sono numerose⁵²; poco noto è invece l'episodio della sua

⁴⁹ *Le costituzioni di Eleonora giudichessa d'Arborea intitolata Carta de Logu, colla traduzione letterale dalla Sarda nell'Italiana favella e con copiose note del consigliere di Stato e referendario cavaliere Don Giovanni Maria Mameli De' Mannelli giudice del Consolato in Cagliari della società georgica di Treja*, Roma 1805 (reprint anastatico, Cagliari 1974). La traduzione del Mameli presenta non poche difficoltà, ma - come scrive Antonello Mattone - «Nonostante i limiti intrinseci i *Commentari* del magistrato cagliaritano si presentavano come un lavoro nel complesso utile, soprattutto per la conoscenza e la divulgazione di un testo di non sempre facile comprensione» (A. MATTONE, *Presentazione*, in E. D'ARBOREA, *Carta de Logu*, Nuoro 2007³, pag. VIII).

⁵⁰ Raimondo si era distinto - al comando di una mezzagalera e di una compagnia di volontari - nelle repressioni dei moti antifeudali del 1794 e 1796 e nell'arresto del Sulis nel 1799 (V. ILARI, P. CROCIANI, *La Regia Marina Sarda*, in V. ILARI, P. CROCIANI, G. BOERI, *Il Regno di Sardegna nelle guerre napoleoniche e le legioni anglo-italiane (1799-1815)*, Inverio 2008, pag. 206).

⁵¹ A. ASSORGIA, *Alberto Lamarmora e il progresso delle conoscenze geologiche ...*, op. cit., pagg. 114-116. Utile, per comprendere l'attività del Nostro, è la relazione che pronunciò nel 1840 alla Società Agraria ed Economica di Cagliari (*Sull'avvenire dell'industria metallurgica in Sardegna. Memoria letta nella tornata accademica del 18 aprile 1840 dal Socio Ordinario Cav. Francesco Mameli*, in "Memorie della reale società agraria ed economica di Cagliari", 2 (1837?), pagg. 245-284).

⁵² Oltre a quanto già accennato in note precedenti, vedere *L'ammiraglio Mameli*, in "Rivista Maritti-

fuga da Genova con la famiglia in occasione dell'epidemia di colera che colpì la città nel 1835. Giorgio imbarcò tutta la famiglia nella nave di cui era comandante e si diresse a Cagliari, dove abitavano i suoi parenti, convinto di potere sbarcare e trascorrere presso di loro il periodo necessario per sfuggire al colera che aveva già colpito la moglie. Ma gli fu impedito di sbarcare, sotto la minaccia dei cannoni, per il timore di diffusione dell'epidemia a Cagliari. La figlia di don Raimondo, Rita, sposò don Efisio Luigi Pintor Navoni e con questo matrimonio si ha un collegamento con i Pintor Sirigu, con i discendenti del conte Navoni, e con quelli dell'avvocato Vincenzo Cabras⁵³ protagonista ai tempi di quei moti cagliaritari contro i Piemontesi che sono oggi rievocati nelle manifestazioni di "Sa die de sa Sardigna". Gli sviluppi del ramo Pintor ci conducono anche nella Penisola, dove è tuttora presente.

Appare evidente la netta divisione sociale, potremmo dire "di classe", fra il ramo dei Mameli de' Mannelli, sempre attenti a custodire i loro titoli nobiliari ancora fino ai nostri giorni, e tutti gli altri protagonisti di questo racconto, che nobili per titolo non furono, ma che hanno contribuito con impegno e dignità, e spesso con sacrificio, alla crescita della nostra società.

Ci dobbiamo fermare qui, omettendo malvolentieri tanti riferimenti a moltissime famiglie che sono comprese nel libro generale delle nostre ricerche. Su di esse ci auguriamo di tornare in altra occasione, se il lettore ci incoraggia con benevolenza, dopo avere pazientemente seguito le tracce che qui abbiamo proposto. Numerosi discendenti sono oggi viventi nel territorio ed operano in attività diverse; ma di essi non possiamo fare menzione perché le norme sulla privacy ce lo impediscono.

Abbiamo cercato di distinguere con scrupolo persone ed episodi trovati negli atti ufficiali, da ricordi e racconti che appartengono al proprio vissuto e che sarebbero fuorvianti per una ricostruzione storica: ma ricordi d'infanzia, talvolta confusi e sfumati, sono stati anche la molla che ha indotto ad avventurarsi nel terreno della ricerca che, oltre che essere affascinante, offre anche la possibilità di ritrovarci idealmente con persone che non ci sono più, ma che ridiventano parte di noi.

ma" 1 (1871), pagg. 513-14; G. GONNI, *Nel centenario della spedizione navale [sarda] di Tripoli*, con prefazione di Giovanni Monleone, Genova 1925; ID., *La campagna adriatica del 1848-49 e la famiglia Mameli*, Roma 1915; ID., *Il contrammiraglio Giorgio Mameli nel 1849*, in "Rassegna Storica del Risorgimento", 4 (1918), pagg. 584-617; *Giorgio Mameli*, in M. ROSI, V. GIGLIO, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, III, pagg. 436-437.

⁵³ Sul Cabras esiste una larga bibliografia. S. CABONI, *Ritratti poetico-storici d'illustri sardi moderni*, Cagliari 1833, pagg. 65ss.; P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari 1837, I, pagg. 200, 208ss.; P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino 1837-38, I, pag. 153; III, pag. 91; G. MANNO, *Storia moderna della Sardegna dall'anno 1773 al 1799*, II, Torino 1842, pagg. 70, 149, 154 s.; P. MARTINI, *Storia di Sardegna dall'anno 1799 al 1816*, Cagliari 1852, pagg. 13, 17, 53, 60, 140; F. SULIS, *Dei moti politici di Sardegna dal 1793 al 1821*, Torino 1857, pagg. 7, 30, 78, 8691, 94-96, 98 s., 102, 112, 125, 127, 129, 131-134, 136, 152, 168; G. MANNO, *Note sarde e ricordi*, Torino 1868, pagg. 162ss.; G. MUSIO, *V. Sulis e i suoi giudici*, Cagliari 1879, pp. 57, 70; V. SULIS, *Autobiografia*, Cagliari 1964, pagg. 51, 101ss.; C. SOLE, *Le "carte Lavagna" e l'esilio di casa Savoia in Sardegna*, Milano 1970, pagg. 106ss., 119, 127, 132, 149, 166; V. LAI, *La rivoluzione sarda e il "Giornale di Sardegna"*, Cagliari 1971, ad *Indicem*.

APPENDICE DOCUMENTARIA



APP. 1 - Momenti della traslazione dei resti di Goffredo Mameli dal Verano al Gianicolo, in cui compaiono Flavio Mameli Sanna (in doppiopetto scuro e pantaloni chiari) e Alfredo Sotgia Mameli (alla sua destra) con le rispettive mogli. (Archivio Franco Sotgia)

Lanusei 22 marzo 1866

Il matrimonio è padroni di fare
tutte le leggi e festività per la
proclamazione del nostro augusto
sovrano a Re d'Italia, più come
de pieus venire ad assollar
la messa, che si farà all'ora
ma se desidera, che si canti un
Te Deum bene farai pervenire
dall'autorità ecclesiastica un
sul proposito, ignorando di
che ne dal Poseruo suolare, un
ecclesiastico sia questo prescritto

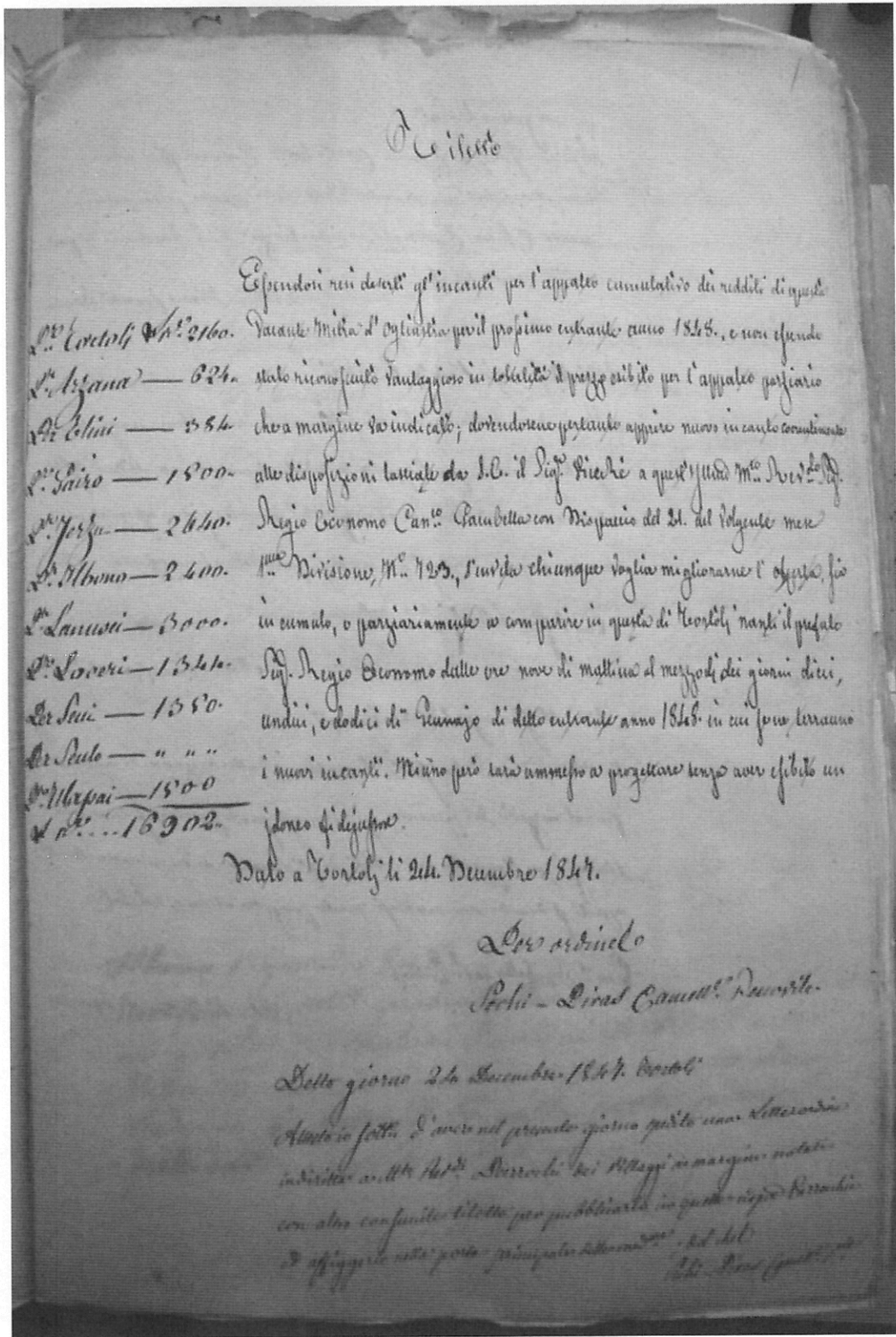
Il tempo materiale per tale
risoluzione, ad ordinazione non

21 aprile

Si è fatta la messa, e dopo si è data la benedizione
solenne, terminando la funzione coll'orazione, et famulus tuus.
Finita la funzione sono andati tutti nell'uff. Comunale. Il parroco
non essendosi preparato prontamente, arrivati la tutte autorità
forse qualche ora ha fatto s'opposizione al sindaco. Sr. Salis
perché si mancava il clero, ed il sindaco ha inviato in
Convento solo. Demuro stando vigile per dire, che
andammo all'uff. Comunale. Era vicino a mezzo giorno.
Poi doveva terminare la messa. Protti non aveva più
l'audacia, ed io mi sono scusato, dicendogli, che lo ingor-
riava da parte mia, che non poteva andarci, mentre mi
sentivo male, e non era possibile intervenire, e non
pigliar qualche cosa.

Rifiuto da parte del can. Francesco Salis, parroco di Lanusei, a partecipare ai festeggiamenti per l'anniversario della proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia (marzo-aprile 1866).

(Archivio Capitolare della Cattedrale di Lanusei)



Tiletto (ossia bando) con cui s'invitano gli aspiranti appaltatori a partecipare alla gara per l'esazione delle decime in alcuni villaggi della diocesi d'Ogliastro (24 dicembre 1847) (a lato, l'importo delle decime da riscuotere divise per villaggio). (Archivio diocesano di Lanusei)



EX LIBRIS

PINTOR MAMELI
BONFINI



RICCARDO VIRDIS

ANCORA SULLA GENEALOGIA MAMELI

CROCINO
SALONE
LIBRERIA 1

ISBN 978-88-6791-134-9



9 788867 911349

€ ~~14,00~~